

Distretto socio-sanitario D13

Piano di Zona 2013 – 2015

Sommario

RELAZIONE SOCIALE.....	3
SEZIONE I : DINAMICHE DEMOGRAFICHE.....	4
SEZIONE II - AREA POVERTA'	7
SEZIONE III - AREA ANZIANI.....	11
SEZIONE IV – AREA DIPENDENZE.....	14
SEZIONE V - AREA DISABILI.....	18
SEZIONE VI - AREA IMMIGRATI.....	22
SEZIONE VII - AREA FAMIGLIA, MINORI E GIOVANI.....	26
SEZIONE VII bis - AREA FRAGILITA' E MARGINALITA' SOCIALE.....	28
STATISTICHE	33
PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO DI ZONA.....	41
AZIONI.....	47
1 - SERVIZI DI MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE.....	48
2 - SERVIZI DI EDUCATIVA FAMILIARE.....	48
3 -PROGETTI DI SVILUPPO DELL'AUTONOMIA PERSONALE PER SOGGETTI SVANTAGGIATI (TOSSICODIPENDENTI , DISABILI) IN ATTIVITA' DI UTILITA' SOCIALE	
4 - CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ESCLUSIONE SOCIALE	48
BILANCIO.....	

RELAZIONE SOCIALE

SEZIONE I : DINAMICHE DEMOGRAFICHE

– Indicatori

N.	Indicatori relativi agli ultimi 3 anni, nel distretto	Fonte / definizione	2010	2011	2012
1	Trend popolazione residente negli ultimi 3 anni nel Distretto	ISTAT	84.239	83.939	81.317
2	Popolazione suddivisa per genere (M / F)	ISTAT	M. 40.698 F. 43.541	M. 40.576 F. 43.363	M. 39.194 F. 42.123
3	Popolazione residente < 14 anni		12.670	12.479	11.904
4	Popolazione residente tra 15 – 64 anni		54.610	54.554	52.798
5	Popolazione residente > 64 anni		17.772	17.895	17.629
6	Popolazione residente età 64 - 74 anni		8.812	8.852	8.812
7	Popolazione > 74 anni		9.787	9.831	9.571
8	Indice di dipendenza (o indice di carico sociale)		57	57	57
9	Indice di vecchiaia		140	143	148
10	Età media per Distretto		---	---	42
11	Tasso di natalità				8,83
	Tasso di mortalità				9,00
12	Numero famiglie residenti nel Distretto				30.550

N.	Indicatori relativi agli ultimi 3 anni, nel distretto	Fonte / definizione	2010	2011	2012
13	Media componenti nuclei familiari				2,45
14	Numero di convivenze				610
15	Numero di famiglie senza nucleo				270
16	Numero di famiglie con nucleo senza altri membri aggregati				28.700
17	Numero di famiglie con nucleo ed altri membri aggregati				258

Analisi ragionata delle dinamiche demografiche

Negli ultimi tre anni (2011-2013) si è registrato un costante decremento della popolazione del Distretto, solo in parte mitigata dall'arrivo di stranieri in alcune città come Caltagirone, Grammichele e Mazzarrone.

La significativa riduzione della popolazione ci ha portato ad approfondire i dati relativi alle dinamiche demografiche degli ultimi quattro anni (dal 2010 al 2013).

In quest'arco temporale il nostro Distretto ha perso 3.291 abitanti; nel 2012 in particolare, è stata registrata una diminuzione della popolazione di n. 2.622 individui (vedi tabelle sinottiche nel seguito del documento).

Da questo punto di vista l'anno più critico per il Distretto è stato il 2012; in questo periodo, infatti, si è registrato un esodo che ha coinvolto in special modo individui appartenenti alla fascia d'età tra i 14 e i 64 anni. Il flusso migratorio riguarda giovani laureati e diplomati, nuclei familiari giovani e nuovi disoccupati falciati dalla crisi economica di tutti i settori produttivi, questi individui hanno lasciato il Distretto per cercare lavoro nel Nord Italia e soprattutto nei paesi europei quali: Germania, Svizzera e Inghilterra. (elenco ordinato per numero di individui emigrati in questi paesi).

I dati demografici indicano, inoltre, che la popolazione femminile è leggermente superiore a quella maschile e che la popolazione di età inferiore ai 14 anni ha subito un notevole decremento; in conseguenza di ciò l'indice di dipendenza e quello di vecchiaia risultano più alti in Sicilia che in Italia.

Il dato relativo all'età media dei residenti è molto vicino al valore siciliano mentre è molto più basso il dato relativo alla natalità pari 8,83 nel distretto, contro il 9,8 della Sicilia ed il 9,6 dell'Italia.

Il Distretto mantiene quindi, tutte le criticità già evidenziate nell'analisi sociale presentata nel Piano di Zona 2010/2012:

-allungamento della vita senza adeguato ricambio generazionale;

- incremento dell'immigrazione non qualificata;
- aumento dell'emigrazione giovanile qualificata(in modo particolare nell'anno 2012);
- riduzione delle nascite;
- crescita della richiesta dei servizi di cura soprattutto per le persone non auto sufficienti;
- peggioramento delle condizioni delle famiglie;
- crescente tendenza alla formazione dei nuclei familiari con un membro aggregato,soprattutto anziano;
- rinvio delle decisioni relative alla formazione di famiglie con matrimonio;
- crescite delle convivenze e dei nuclei disagiati che si disaggregano e riaggregano provocando problemi di tipo educativo e sociali per i minori, e gravi problemi economici per le donne che spesso rimangono sole con uno o più minori.
- risulta infine in preoccupante crescita il numero di persone che fuoriesce dal mondo precario del lavoro, in un'età (50-60 anni) che è troppo bassa per il diritto alla pensione sociale e troppo alta per rientrare nel mondo del lavoro seppur sommerso e/o precario.

SEZIONE II - AREA POVERTA'

2.1 Indicatori della domanda sociale

Per ciascun indicatore riportare la tabella o il valore calcolato

- 1) n. 2.490 richieste di assistenza economica volte ad ottenere contributi finanziari e /o buoni alimentari e sanitari in forma continuativa e/o temporanea e /o straordinaria .
- 2) n. 320 richieste di sostegno abitativa
- 3) n. 50 richieste di accoglienza temporanea da parte di persone senza fissa dimora.
- 4) n. 90 pratiche di microcredito;
- 5) 54 fondo per l'emergenza sociale;
- 6) 500 BOC (banca opera carità)
- 7) n. 23.644 residenti in stato di disoccupazione; di cui il 60% donne ed il 70% giovani fra i 24 ed i 35 anni.
- 8) Il tasso di disoccupazione è pari al 28%; di cui il 60% donne e complessivamente il 70% giovani.

2.2 Indicatori dell'offerta sociale

Per ciascun indicatore riportare la tabella o il valore calcolato

STRUTTURE :

a) sono presenti n. 3 strutture di accoglienza residenziale per donne in difficoltà e n. 5 strutture semi-residenziali diurne gestite da associazioni di volontariato.

SERVIZI :

b) hanno usufruito di assistenza economica n. 1500 richiedenti di cui :
500 in modo continuativo

500 in modo temporaneo

500 in modo straordinario.

BOC

Hanno usufruito del servizio circa 300 utenti

Il 70 % dei richiedenti ha usufruito di assistenza economica a fronte di una prestazione di attività di interesse civico;

N. 200 richiedenti hanno usufruito di sostegno abitativo.

Nel Distretto sono stati inoltre attivati :

- L' "Osservatorio delle Povertà" (vedi allegato n. 1)
 - Lo Sportello di Micro-credito (vedi Allegato n. 2)
- entrambi finanziati dal Piano di Zona precedente.

2.3 Analisi ragionata della domanda e dell'offerta sociale

Descrivere in maniera sintetica il fabbisogno di servizi e interventi sociali del distretto evidenziati dall'esame degli indicatori della domanda e dell'offerta.

(max 2 pagine)

Da un'attenta analisi della domanda e dell'offerta, si rileva quanto segue :

Il target identificato è quello di persone adulte e/o nuclei familiari a rischio di marginalità a causa di incalzanti difficoltà economiche, abitative, sociali senza una solida rete familiare, sociale, amicale a supporto.

In questo contesto si inserisce il concetto di nuove povertà inteso come un processo multi- dimensionale e dinamico, in continua evoluzione che non è connotato da una deprivazione specifica, ma sottende ad una serie di privazioni di varia natura:

-materiale, relazionale, di istruzione, di salute ecc... Si tratta dunque di zone grigie di indigenza che possono anche coesistere creando una forte situazione di rischio e disagio.

In seguito a problematiche abitative, lavorative e di reinserimento sociale le soluzioni che si possono realizzare per arginare le difficoltà, vengono individuati i seguenti punti di particolare interesse:

-fondamentale appare il ruolo svolto dal mondo del volontariato le cui attività non devono essere intese come carità ma come espressione di disponibilità e vicinanza sociale;

-è necessario trovare a livello territoriale (privato e pubblico) una maggiore accoglienza e disponibilità alla cooperazione e al reinserimento dei soggetti che provengono da un percorso di difficoltà economica e personale;

- va incentivato nella pubblica amministrazione il ricorso alla cooperazione sociale ex art. 1, lett. B, della legge 381/91 per favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, secondo modalità e forme previste all'art. 5 della stessa legge;

-il lavoro e l'autonomia economica sono di fatto uno snodo fondamentale nell'uscita dal circuito degli interventi assistenziali erogati dai servizi;

-appare forte la necessità di costruzione di momenti di ascolto diretto alla ricerca di sinergie degli enti del territorio per l'utenza;

-si rileva l'esigenza di riuscire, tramite un ascolto diretto del territorio e un lavoro di sinergie e collaborazione tra enti e associazioni, a prevenire situazioni di marginalità che potenzialmente, possono sfociare in situazioni più difficoltose da gestire e che sicuramente, andrebbero a gravare sui servizi territoriali;

-è necessario trovare delle forme di erogazione di aiuti che non siano semplici distribuzioni di denaro ma strade che abilitino progressivamente alla costruzione di un'autonomia personale e familiare dell'individuo in difficoltà.

A conclusione del percorso di analisi del fabbisogno, emergono alcuni elementi caratterizzanti le dinamiche di povertà e di esclusione sociale, caratteri originali legati al territorio del nostro Distretto, definibili come "NUOVE POVERTA':

-Povertà al plurale, in quanto le dinamiche legate all'impoverimento dei singoli e delle famiglie non sono legate essenzialmente all'assenza di reddito, ma sembrano essere piuttosto l'esito della correlazione di più fattori di rischio individuali, familiari e sociali che rimandano a questioni legate alle condizioni di salute, a quelle economiche e di integrazione nel tessuto comunitario; ulteriori indicatore legato alle nuove povertà dall'incremento delle dipendenze dal gioco d'azzardo e dalle scommesse, nonché all'aumento della devianza e criminalità in genere.

-Povertà ereditarie, in quanto sempre più frequentemente gli utenti dei diversi centri di ascolto, pubblici e privati, raccontano storie di esclusione che hanno origine nelle generazioni precedenti, poi loro e, con ogni probabilità, se non si interviene in modo radicale, i loro figli;

-Povertà giovane, in quanto il numero dei giovani e dei giovanissimi che vivono sotto la soglia di povertà, tende in questi anni a crescere;

-Povertà al femminile, perché sono sempre di più le donne ad essere colpite: donne rimaste sole e donne schiacciate da responsabilità di cura e di assistenza;

-Povertà sole, perché chi resta intrappolato nelle dinamiche di esclusione, sempre più spesso, si ritrova solo o immerso in una rete di relazioni non sufficientemente adeguate ad affrontare l'emergenza;

-Povertà come esito di politiche deboli, poco integrate e orientate prevalentemente all'assistenza e all'istituzionalizzazione. Le politiche regionali non sono pensate in modo sistemico e, quindi, non appaiono adeguate a promuovere processi realmente emancipatori cioè finalizzati a restituire libertà.

A questo punto si affianca il mancato investimento istituzionale in politiche di lotta alle povertà. Infatti la spesa pro capite della regione Sicilia è tra le più basse del Paese e, come si diceva, orientata prevalentemente all'istituzionalizzazione;

Diretta conseguenza del punto precedente è la scelta di una politica dal carattere emergenziale: piuttosto che pensare a interventi di efficacia nel medio e lungo periodo si sceglie di intervenire sulle emergenze. Si pensi a titolo esemplificativo, al fallimento delle politiche regionali legate all'istruzione e alla formazione professionale per le fasce di popolazione più giovane, alla debolezza degli interventi per garantire a tutti il diritto alla casa e l'inadeguatezza degli interventi di risanamento e tutela del territorio.

Il contrasto alla povertà avviene, inoltre, con l'aiuto di alcuni servizi forniti dal BOC, dal fondo di emergenza sociale istituito dalla "Fondazione di Comunità Don Luigi Sturzo", attraverso l'erogazione di pacchi alimentari e piccoli contributi alle famiglie bisognose, nell'ambito delle iniziative concertate tra pubblico e privato in seno al "Patto territoriale dell'economia sociale del calatino".

CRITICITA' :

Va evidenziato peraltro, che a fronte dell'incremento esponenziale del disagio socio-economico più sopra descritto, con conseguente aumento della domanda di servizi sempre più complessa, diversificata e implementata di nuove problematichità, si rileva in atto l'insufficienza della risposta in termini di servizi, che nei precedenti Piani di Zona era stata comunque alleggerita dalla presenza dei vari Uffici di Cittadinanza conformemente a quanto disposto dalla L.328/00.

SEZIONE III - AREA ANZIANI

3.1 Indicatori della domanda sociale

Per ciascun indicatore riportare la tabella o il valore calcolato

- 1) N. 57 istanze di ricovero presso strutture residenziali
- 2) N. 537 istanze di servizi semiresidenziali
- 3) N. 1572 istanze di assistenza domiciliare e n. 230 di assistenza integrata
- 4) N. 3 istanze di regolarizzazione di assistenti familiari straniere
- 5) N. 100 istanze di indennità di accompagnamento
- 6) N. 105 istanze di buono socio sanitario
- 7) Rispetto all'alto indice di invecchiamento della popolazione rilevato dai dati statistici, non cresce nel Distretto la richiesta di ricoveri in strutture residenziali, mentre è crescente la richiesta di strutture semi-residenziali e di assistenza domiciliare .

Ciò vale soprattutto per gli anziani ultra- settantacinquenni.

Per la fascia d'età >65 e < di 75 cresce la richiesta di iniziative di integrazione degli anziani nella comunità nelle qualità di "educatori e formatori" dei giovani o come volontari nei servizi di interesse civico.

3.2 Indicatori dell'offerta sociale

Per ciascun indicatore riportare la tabella o il valore calcolato

1. Nel Distretto sono presenti n. 25 strutture residenziali di cui 10 comunità alloggio e 14 case di riposo ed 1 RSA
2. Sono presenti n. 3 strutture semi residenziali come centri diurni
3. n. 567 anziani hanno beneficiato di servizi di assistenza domiciliare di cui 222 in ADI
4. n. 3 assistenti domiciliari straniere sono state regolarizzate
5. sono state accolte n. 50 richieste di indennità di accompagnamento
6. sono stati erogati n.96 buoni socio – sanitari e nessun buono servizio
7. Con fondi Urban 2 il comune di Caltagirone ha potenziato i servizi di assistenza domiciliare con il sistema dell'accreditamento in albo comunale di coop.sociale ed operatori abilitati.

3.3 Analisi ragionata della domanda e dell'offerta sociale

Descrivere in maniera sintetica il fabbisogno di servizi e interventi sociali del distretto evidenziati dall'esame degli indicatori della domanda e dell'offerta.

(max 2 pagine)

La popolazione anziana rappresenta una componente estesa ed in continua crescita della struttura demografica del Distretto S.S. 13, non diversamente da quanto si può osservare negli territori abitati del nostro paese.

La tendenza è ormai in atto da più decenni e si accompagna, da un lato al progressivo abbattimento dell'indice di natalità che determina una modificazione della composizione strutturale della popolazione per classi di età, dall'altro lato all'allungamento della vita media che produce il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione.

Normalmente si assume quale età iniziale per distinguere questa classe il sessantacinquesimo anno, sebbene difficilmente sia questa la barriera discriminante per l'accesso ai vari servizi che i Comuni offrono, in generale, alla popolazione anziana.

Per valutare, anche in termini quantitativi, il crescente peso che la popolazione anziana ha assunto nel quadro complessivo delle politiche delle Amministrazioni Comunali del Distretto, nei diversi ambiti di intervento (sociale, culturale, sportivo e del tempo libero, ecc.), è opportuno richiamare solo qualche dato che pone in rilievo l'enorme crescita del numero dei residenti appartenenti a questa classe di età, verificatasi nell'arco temporale degli ultimi trent' anni.

Gli elementi più significativi di questo trend storico si possono così sintetizzare:

Il numero complessivo di anziani ultra- sessantacinquenni dal 1971 ad oggi, ha fatto registrare un progressivo ed accentuato processo di invecchiamento: la classe d'età dai sessantacinque anni ed oltre ha visto raddoppiare il proprio peso, dato che conferma un trend di crescita più accentuato di quello stimato dall'Osservatorio Regionale per la popolazione anziana.

Sul totale della popolazione anziana, risultano risulta rilevante inoltre, il numero sempre più crescente delle famiglie uni-personali.

Il contesto sociale odierno, non diversamente che per altri contesti urbani, si caratterizza sempre di più per i meccanismi di parcellizzazione ed isolamento sociale, per la mancata comunicazione tra le generazioni e per l'isolamento delle persone che fuoriescono dai processi produttivi.

Il passaggio delle esperienze tra generazioni ha perso i luoghi dove storicamente si esprimeva, determinando un impoverimento delle relazioni, la perdita del gusto dello stare insieme, con la conseguenza di un diffuso disagio sociale che sembra essere determinato in buona parte dai meccanismi dell'organizzazione sociale.

Nel nostro territorio si evidenzia anche la vivacità delle forme di auto-organizzazione da parte di gruppi di anziani, che in molti quartieri e con modalità diversificate tra di loro si incontrano e promuovono valide iniziative. In molti casi questi gruppi e le loro attività rimangono circoscritte al mondo della terza età, confermando la tendenza alla separatezza tra il mondo degli anziani e quello delle generazioni successive.

Già da alcuni anni, nel campo delle politiche sociali, è stata avviata una profonda riflessione sugli obiettivi e sulle strategie che orientano l'erogazione dei servizi a favore delle persone anziane.

Le scelte poste in essere dall'Amministrazione Comunale, orientate a migliorare la qualità di vita della popolazione anziana, richiedono una profonda e graduale trasformazione dei servizi, fondamentalmente nelle linee di:

- operare nella logica di approccio globale;
- favorire la permanenza dell'anziano nel proprio ambiente di vita;
- sostenere l'anziano nelle sue esigenze primarie e di vita di relazione;
- valorizzare le potenzialità e gli interessi dell'anziano, dopo l'uscita dal ciclo produttivo;
- garantire cura ed assistenza agli anziani non autosufficienti.

È un cambiamento orientato all'offerta di servizi più flessibili, diversificati relativamente alle diverse esigenze di una popolazione anziana portatrice di risorse, interessi, potenzialità, ma anche di difficoltà ed impedimenti reali alla propria autonomia di vita, che come tali richiedono interventi personalizzati.

Ciò significa operare per garantire un sistema articolato di servizi sociali, integrati a più livelli, fondato sull'analisi dei bisogni, sulla pianificazione e programmazione dei servizi, sulla gestione integrata tra servizi pubblici, tra pubblico e privato, tra sociale e sanitario.

Il presente Piano di Zona, per la limitazione delle risorse finanziarie disponibili ed in considerazione di altre risorse del Fondo nazionale per la non autosufficienza che potranno rendersi disponibili per il Distretto, non prevede interventi finanziari a favore degli anziani. L'ufficio di Piano opererà per attivare l'equipe integrata socio sanitaria per la predisposizione dell'anagrafe della non autosufficienza. L'equipe opererà in modo integrato per la valutazione multidimensionale e per la predisposizione dei PAI siretti a consolidare un sistema integrato di interventi, per garantire una maggiore efficacia ed un incremento qualitativo nella disponibilità dei servizi ai residenti.

SEZIONE IV – AREA DIPENDENZE

4.1 - Indicatori della domanda sociale

Per ciascun indicatore riportare la tabella o il valore calcolato

1. Utenti in carico al Ser.T. per fasce d'età e per genere : n. 70;
di cui n. 4 detenuti (dati SERT – ASP CT - Distretto S.S. Caltagirone)

2. Utenti in carico al Ser.T. per Titolo di studio :

n. 8 / Lic.Elementare;

n. 50 Lic. Media;

n. 6 Medie Superiori;

n. 2 Laurea.

3. Utenti in carico al Ser.T. per condizione occupazionale :

n. 6 / stabile;

n. 38 / saltuari;

n. 22 / disoccupati.

4. Utenti in carico al Ser.T. per forme di dipendenza :

- n. 47 dipendenti da sostanze;
- n. 16 dipendenti da alcool;
- n. 3 dipendenti da gioco d'azzardo.

Detti Utenti si suddividono in n. 63 uomini e n. 3 donne.

La dipendenza maggiormente rappresentata è quella da sostanze stupefacenti.

Si rileva la presenza di n. 3 soggetti dipendenti da gioco d'azzardo : nuova
tipologia di dipendenza che sta emergendo nel nostro territorio soprattutto tra le

fasce sociali più fragili.

5. Utenti Immigrati in carico al Ser.T.: nessuno
6. Casi di infezione HIV : nessuno
7. Altro (tavoli tematici, ricerche UEPE, report Volontariato) :

4.2 Indicatori dell'offerta sociale – AREA DIPENDENZE

Per ciascun indicatore riportare la tabella o il valore calcolato

a) STRUTTURE :

1a - Strutture presenti e attive nel Distretto per tipologia e ricettività : Nel territorio del Distretto è attiva dal 2002 una Comunità terapeutica per Alcolodipendenza, denominata " L'OASI", sita in Borgo Ventimiglia -Caltagirone, iscritta all'albo regionale degli Enti ausiliari della Regione Siciliana e convenzionata con l'Azienda Unità sanitaria locale n. 3 Catania.

2a - Strutture di accoglienza/ricovero per malati di AIDS : nessuna

b) SERVIZI, INTERVENTI E PRESTAZIONI :

1b - Servizi, progetti e interventi attivati nell'area di riferimento suddivisi per
tipologia e target :

Nel Distretto socio sanitario n.13 opera il SERT che offre a tutti i 9 comuni servizi di prevenzione primaria, servizi di cura e servizi di riabilitazione in collaborazione con i servizi sociali dei Comuni .Le attività di prevenzione primaria si concretizzano nella organizzazione di seminari formativi rivolti agli insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori e attraverso incontri rivolti ai giovani delle scuole medie inferiori e superiori. I comuni , in collaborazione con il SERT, hanno avviato attività di inclusione socio lavorativa , borse lavoro e attività di interesse civico. I servizi di prevenzione primaria sono rivolti ai giovani che frequentano la scuola media inferiore e superiore .I servizi di cura e riabilitazione sono rivolti a tutti coloro che afferiscono ai servizi del SERT e ai servizi sociali dei Comuni.

4.3 Analisi ragionata della domanda e dell'offerta sociale

Descrivere in maniera sintetica il fabbisogno di servizi e interventi sociali del distretto evidenziati dall'esame degli indicatori della domanda e dell'offerta.

(max 2 pagine)

Il fenomeno della dipendenza, come risulta dai dati forniti dal locale Ser.T., ha maggiore incidenza tra il genere maschile, mentre è scarsamente rilevante per il genere femminile.

La fascia d'età maggiormente colpita è compresa tra i 30 ed i 39 anni.

La maggiore incidenza del fenomeno riguarda soggetti con bassa e media scolarizzazione e condizione lavorativa di saltuario e/o disoccupato.

Nonostante non emergano dati ufficiali riguardo l'incidenza delle "nuove dipendenze", l'esperienza di lavoro sul campo suggerisce che si tratta di un fenomeno ancora sommerso, probabilmente sottovalutato dagli stessi soggetti che ne vengono colpiti, nonché dalle loro famiglie.

Con il termine "nuove dipendenze" normalmente si fa riferimento a tutte quelle forme di dipendenza nelle quali non viene assunto alcun tipo di sostanza chimica : dipendenza dal gioco d'azzardo, da Internet, shopping compulsivo, dipendenza da sesso (altre: affettiva, da lavoro, da sport, da ricerca da rischio estremo).

Quantitativamente nel nostro Distretto, l'incidenza di tale fenomeno si ripropone conformemente al dato nazionale, orientando in tal senso anche l'attenzione dei Servizi specialistici, che già registrano l'accesso di alcuni utenti con relativa presa in carico.

Incrociando i dati statistici comunicati dagli operatori del Ser.T. con la rilevazione espressa dagli operatori di settore e dai partecipanti al tavolo tematico sulle dipendenze, sentiti i rappresentanti del mondo scolastico, è emersa come priorità di intervento progettuale il tema della prevenzione primaria.

In sintesi i partecipanti sono stati concordi circa la necessità di investire sul piano sociale risorse economiche ed umane finalizzate a potenziare la strategia che da anni conduce il Ser.T. con risultati significativi :

- riduzione del rischio
- inclusione sociale e lavorativa,
- contrasto della stigmatizzazione,
- miglioramento della qualità della vita.

A tal proposito considerata l'efficacia degli interventi effettuati sia con le risorse del primo triennio del PdZ, quanto con il riequilibrio del PdZ (annualità 2008/2009) e relativi agli inserimenti in attività di pubblica utilità attraverso Assegno Civico, i partecipanti al tavolo tematico ribadiscono la necessità di continuare a fornire tali interventi nell'intero territorio distrettuale.



SEZIONE V - AREA DISABILI

5.1 Indicatori della domanda sociale

- | |
|--|
| <p>1. Richieste ricovero presso strutture residenziali : RSA - n. 126;
CP – n° 56

C. A. n° 53

C. T A. n° 8</p> <p>1. Richieste servizi semi-residenziali :295
2. Richieste di Interventi a carattere Domiciliare : ADI - n. 747
3. Richieste di Assegno di Accompagnamento nel Distretto : 112
4. Richieste di Buono Socio-Sanitario per Disabili : 150
5. Alunni Disabili iscritti nelle Scuole nel Distretto : 293
Iscritti al Collocamento mirato (L. 68/99), per livello di Invalidità nel Distretto:780</p> <p>6. persone con disagio Mentale seguiti dai Servizi attivati dal Distretto</p> |
|--|

5.2 Indicatori dell'offerta sociale Per ciascun indicatore riportare la tabella o il valore calcolato

a) STRUTTURE :

- RESIDENZIALI presenti e attive nel Distretto per tipologia e ricettività :

C.A 22; CTA 2

- SEMI-RESIDENZIALI presenti e attive nel Distretto per tipologia e ricettività: 2

b) SERVIZI :

- persone che hanno usufruito di Interventi a carattere domiciliare 204 di cui 75 in ADI

- assegni di Accompagnamento riconosciuti 65

- Buoni Socio-Sanitari erogati per disabili, suddivisi per buono-sociale e buono-

Servizio 105

- Servizi, progetti e interventi attivati nell'area di riferimento, suddivisi per tipologia (Servizio di inserimento lavorativo, integrazione scolastica, servizi di socializzazione, n°318 persone hanno usufruito di servizi di socializzazione in centri aggregativi e di servizi di trasporto per raggiungere le strutture riabilitative

e gli stessi centri di socializzazione; n° 24 hanno usufruito di borse lavoro e n° 89 hanno usufruito di servizi di integrazione

5.3 Analisi ragionata della domanda e dell'offerta sociale

Descrivere in maniera sintetica il fabbisogno di servizi e interventi sociali del distretto evidenziati dall'esame degli indicatori della domanda e dell'offerta.

(max 2 pagine)

Il concetto di inclusione sociale va inteso come inclusione nel contesto socio- economico nel quale si svolge la vita dell'individuo.

Vengono individuati i seguenti punti che si ritengono di particolare interesse:

- la necessità di comporre una mappatura della disabilità quanto più possibile completa e omogenea, mettendo insieme i dati parziali provenienti da più fonti al fine di poter orientare al meglio le risorse economiche disponibili;
- la socializzazione per i giovani disabili deve essere intesa come promozione della persona e come capacità di auto-determinarsi. In questo percorso fondamentale risulta fondamentale il rapporto tra pari attraverso il quale la socializzazione diviene un meccanismo naturale, correttamente inserito nel contesto in cui il soggetto vive;
- l'esigenza di attivare percorsi e progetti individuali al fine di promuovere la possibilità per i giovani disabili di avere una vita indipendente;
- la necessità di promuovere e sostenere soggetti del terzo settore che aiutino l'inserimento dei giovani disabili in contesti lavorativi adatti alle loro esigenze. Un percorso di questo tipo integra la componente lavorativa con quella sociale e relazionale;
- l'esigenza di variegare l'offerta di attività per i giovani disabili in modo da venire incontro non solo alle esigenze di socializzazione ma anche ai più diversi interessi individuali;
- il bisogno di una maggiore conoscenza delle attività che già insistono sul territorio locale al fine di sfruttare al meglio tutte le potenzialità;
- l'esigenza di supportare in modo più concreto e puntuale le famiglie dei giovani disabili le quali, molto spesso, sono le uniche ad avere piena responsabilità della socializzazione e del quotidiano dei loro familiari ed arrivano stremate a chiedere aiuto ai Servizi sociali. Necessario appare, inoltre, per queste famiglie aprire un percorso di condivisione e accettazione della disabilità;

- individuare quei giovani disabili che diventano tali a seguito di eventi come malattie o, peggio ancora, incidenti dovuti ad abusi di alcool, droga e simili.

Doverosa in tal senso appare una riflessione sui meccanismi di prevenzione da attivare all'interno della società al fine di prevenire il più possibile episodi che espongono la popolazione ad inutili rischi;

- promuovere un'educazione alla solidarietà, specie nelle scuole, affinché venga costantemente migliorata la capacità della società di accogliere i soggetti svantaggiati;

- creare una visione di insieme da parte delle associazioni e dei servizi funzionale non solo a migliorare l'offerta per l'utenza ma utile anche a rafforzare un sentimento secondo il quale è la comunità ad impegnarsi a fronteggiare le debolezze di alcuni dei suoi componenti.

Emerge da una analisi del territorio l'esperienza condotta dagli attori coinvolti nel Progetto T.I.P.S. in collaborazione con il DIP. Salute mentale, in favore dell'inclusione sociale dei soggetti disabili mentali, passando attraverso l'orientamento e l'inserimento lavorativo; ciò a conferma del presupposto che l'assunzione di una posizione lavorativa, con le relative responsabilità e gratificazioni economiche è, per la persona con disturbi psichici, il segno più tangibile di inclusione sociale, ed ha effetti notevoli sull'auto-stima, sul benessere relazionale, sull'autonomia personale e sulla stabilizzazione sintomatologica.

Per il territorio, l'applicazione di tale metodo ha significato affrontare una sfida :

- Il tentativo di sradicamento della mentalità assistenziale nell'inserimento;

- l'importanza, quindi di offrire un percorso di inserimento professionale non tutelato, ma nel mercato competitivo;

- La ricaduta positiva, non solo dal punto di vista del paziente e della famiglia, ma anche dal punto di vista del costo sociale.

Per quanto sopra esposto, emerge come necessitante l'opportunità che il Piano di Zona possa offrire a detto progetto in termini di continuità.

Altra criticità che emerge dal territorio è rappresentata dalla carenza delle sedi decentrate presso i Comuni del Distretto di alcuni Servizi (es. DSM, C.F., N.P.I, ecc.), oltre all'insufficienza delle dotazioni organiche previste dalla normativa vigente e necessarie alla realizzazione dei dovuti interventi (es. PAI e Progetti Individualizzati) fatta eccezione per il solo comune di Caltagirone, il che realisticamente condiziona in difetto il numero degli utenti presi in carico, a discapito del diritto alla salute del cittadino, il quale di certo, in presenza di una offerta pubblica assai limitata, viene disincentivato nell'accesso ai servizi.

Il presente Piano interviene finanziando attività di inclusione socio-lavorativa per persone il cui PAI, predisposto in modo integrato dal DSM e dai servizi sociali dei Comuni , preveda tale attività intervento socio-terapeutico. Attraverso altre risorse (Finanziamenti del Fondo per la non autosufficienza) si interverrà per consentire l'attivazione di un progetto di vita indipendente per una fascia ampia di residenti nel Distretto .

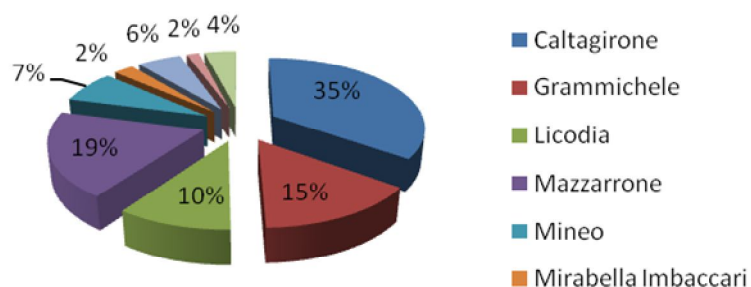
SEZIONE VI - AREA IMMIGRATI

6.1 Indicatori della domanda sociale

CITTADINI IMMIGRATI RESIDENTI NEL TERRITORIO DEL DISTRETTO

	2012		2013	
	Numero	%	Numero	%
Caltagirone	785	34,97%	875	34,71%
Grammichele	329	14,65%	387	15,35%
Licodia	229	10,20%	237	9,40%
Mazzarrone	433	19,29%	474	18,80%
Mineo	165	7,35%	190	7,54%
Mirabella Imbaccari	56	2,49%	64	2,54%
San Cono	124	5,52%	163	6,47%
San Michele	35	1,56%	39	1,55%
Vizzini	89	3,96%	92	3,65%
Totale distretto	2.245	100%	2.521	100%

Presenze degli Immigrati nel Distretto



6.2 Indicatori dell'offerta sociale – AREA IMMIGRATI

Per ciascun indicatore riportare la tabella o il valore calcolato

STRUTTURE :

Centri di I^ accoglienza:

- n. 1 – “CARA” - Ricettività : n. 2.500/3.000

Centri di II accoglienza:

- n. 8 – SPRAR - Ricettività : n. 161

SERVIZI – INTERVENTI – PRESTAZIONI :

Mediazione linguistico-culturale – Piano di Zona

Prestazioni medico-sanitarie –ASP

- ASP - Catania :

n. 1 Ufficio Educazione alla Salute

n. 1 Ufficio Qualità con professionalità di mediatore familiare

n. 1 Sportello-Giovani presso il Consultorio familiare

n. 4 Consultori familiari

Altro :

Nel Distretto sono stati inoltre attivati :

Mediazione legale (Terzo Settore)

Centri di Ascolto (" ")

Servizi formativi (" ")

6.3 Analisi ragionata della domanda e dell'offerta sociale

Descrivere in maniera sintetica il fabbisogno di servizi e interventi sociali del distretto evidenziati dall'esame degli indicatori della domanda e dell'offerta.

(max 2 pagine)

Nel Distretto D13 è presente la più grande infrastruttura sociale per l'accoglienza e l'integrazione delle persone migranti: il CARA (Centro Accoglienza Richiedenti Asilo) di Mineo destinato ad accogliere ogni giorno mediamente tra i 2.500 e i 3.500 richiedenti protezione internazionale e rifugiati.

Ad essa si aggiunge la seconda accoglienza di cui sono destinatari i rifugiati e richiedenti asilo ospitati nelle 10 strutture SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) che in tutti i Comuni del Distretto D13, ad eccezione di Mazzarrone, contano complessivamente 160 persone accolte, tra donne, famiglie, minori, uomini e disabili.

Infine, numerose strutture di accoglienza per minori ospitano nel Distretto D13 Minori Stranieri Non Accompagnati - MSNA.

Non di meno, la necessità del mediatore linguistico culturale, nasce all'interno della casa circondariale, ove si vede la presenza sempre più numerosa di stranieri; il tutto come azione preventiva finalizzata ad evitare la reiterazione di atti illeciti e di gesti anti-conservativi (suicidi ed autolesionismo).

Alla significativa presenza di immigrati presso strutture di accoglienza, deve aggiungersi la rilevante e sempre più crescente presenza di immigrati, extracomunitari e neocomunitari, nei comuni del Distretto per una cifra che supera i 2.850 residenti regolarmente censiti (Fonte Istat 2011).

I Centri di accoglienza, al loro interno, prevedono una serie di servizi volti all'integrazione nel territorio dei cittadini immigrati, tuttavia, varcata la soglia delle strutture, il Sistema dei servizi socio-sanitari è carente in termini di capacità di raccolta delle esigenze e conseguente risposta.

Inoltre, una presenza così numerosa di stranieri nei comuni del Distretto, necessita la predisposizione di un **Servizio di mediazione linguistico-culturale** capace di sostenere l'utenza straniera presso i servizi sanitari, sociali, scolastici ed istituzionali, garantendo così ai cittadini immigrati un'uguaglianza, anche sul piano sostanziale, nell'accesso ai diritti fondamentali.

Spesso accade che gli immigrati presenti nell'area non riescano ad accedere ai servizi a causa delle comprensibili difficoltà di tipo linguistico, ma anche culturale, che si frappongono tra loro e gli operatori della sanità, degli uffici comunali e della scuola. Questo gap, a volte, viene superato attraverso l'intermediazione di connazionali in possesso di un bagaglio linguistico più adeguato, ma ciò non accade sempre, causando un grave disagio sociale che accentua i rischi di marginalità dei soggetti immigrati.

Si intende attivare uno sportello di mediazione linguistico-culturale distrettuale aperto nei diversi giorni della settimana quale segretariato sociale a disposizione del territorio (Comuni, Scuola, ASL, Ospedali, Tribunale, Carcere

) e degli immigrati residenti. Sarà affidato a figure professionali selezionate, con procedura pubblica, dall'Albo distrettuale degli operatori sociali.

SEZIONE VII - AREA FAMIGLIA, MINORI E GIOVANI

7.1 Indicatori della domanda sociale

Per ciascun indicatore riportare la tabella o il valore calcolato

1. gli iscritti negli asili nido/servizi integrativi per la prima infanzia : n. 275
2. tasso di copertura posti Asili nido/ servizi integrativi per la prima infanzia : 20%
3. iscritti scuole materne : 2 .639
4. tasso di frequenza scuole materne 80%
5. iscritti scuole dell'obbligo 12.468
6. tasso di frequenza scuole dell'obbligo 96%
7. casi di abbandono e dispersione scuole dell'obbligo: sono 99
8. richieste di affidi ed adozione : 150
9. minori in carico ai servizi sociali territoriali 90
10. segnalazioni casi di violenza ai minori: n. 5 casi di violenza sui minori
11. segnalazioni generiche : 35 in crescita rispetto agli anni precedenti sono stati segnalati

7.2 - Indicatori della offerta sociale

Per ciascun indicatore riportare la tabella o il valore calcolato

STRUTTURE:

a) le strutture per minori presenti nel Distretto sono 23 e risultano in eccesso rispetto allo standard denominato dall'Assessorato alla famiglia.

Si dividono in : n. 13 comunità alloggio e n. 10 semiconvitti; sono presenti n. 5 centri sociali e n. 40 centri di Aggregazione. E' presente una sola comunità per donne in difficoltà. I minori ricoverati sono in tutto 350. Sono attivi 8 asili nido pubblici e 7 privato

b) SERVIZI INTERVENTI E PRESTAZIONI :

nel Distretto sono attivi 4 consultori famigliari gestiti dall'ASP; n. 2 centri di ascolto gestiti dalla Caritas e n. 1 centro di ascolto gestito dal volontariato.

E' stato attivato uno sportello informa famiglia. Nelle scuole superiori sono stati attivati n. 2 centri di ascolto psico-sociale. Notevole è stata l'attività svolta come mediazione familiare (consultori) ed educazione alla salute, ma ancor più alta la richiesta di potenziamento dei due servizi. Sono stati attivati n°

40 servizi di educativa familiare domiciliare, stipulati 400 contratti di sostegno scolastico, attività svolta o a domicilio o in centri di aggregazione.

7.3 Analisi ragionata della domanda e dell'offerta sociale

Descrivere in maniera sintetica il fabbisogno di servizi e interventi sociali del distretto evidenziati dall'esame degli indicatori della domanda e dell'offerta.

(max 2 pagine)

I dati statistici relativi alla condizione demografica hanno messo in risalto i seguenti fattori:

- il basso indice di natalità (fattore principale la crisi economica che non permette ai nuclei familiari il mantenimento di eventuale prole in un contesto sociale che non da alcuna speranza di un lavoro futuro;
- il decremento dei residenti di età inferiore ai 14 anni;
- alto indice di dipendenza;

Questi fattori hanno determinato la necessità di potenziare i servizi di sostegno alla genitorialità, i centri aggregativi per i minori, i servizi di sostegno scolastici.

E' stata rilevata una crescente solitudine delle donne costrette, causata il più delle volte, dalle separazioni o dalla reclusione penitenziaria del coniuge o del compagno, quindi molte volte costrette da sole a prendersi cura dei figli, degli anziani e del compagno recluso.

Cresce quindi l'esigenza dei centri di ascolto, dei gruppi di mutuo aiuto, delle attività di formazione per la riqualificazione, e l'inserimento lavorativo.

SEZIONE VII bis - AREA FRAGILITA' E MARGINALITA' SOCIALE

7.1bis - Indicatori della domanda sociale – AREA DETENUTI RISTRETTI E IN ESECUZIONE PENALE

ISTITUTO PENITENZIARIO – CASA CIRCONDARIALE CALTAGIRONE

Popolazione Carceraria Ristretta Presso L'istituto:

DETENUTI: N. 272

N. ristretti stranieri: 57

N. ristretti in posizione giuridica definitiva (condannati): 172

N. ristretti in posizione giuridica di ricorrente: 26

N. ristretti in posizione giuridica di appellante: 19

N. ristretti in posizione giuridica di imputato: 51

N. ristretti in posizione giuridica mista: 4

DI CUI :

N. 51 TOSSICODIPENDENTI/ALCOLDIPENDENTI

N. 57 CON PATOLOGIE PSICHIATRICHE

N. 60 STRANIERI

UFFICIO PER L' ESECUZIONE PENALE ESTERNA:

TIPOLOGIA	2011	2012	2013
AFFIDATI IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	24	25	50
AGGIORNAMENTI OSSERVAZIONI E INDAGINI	15	13	12
DELENZIONI DOMICILIARI	25	26	23
INDAGINI SOCIALI (COLLABORAZIONI U.E.P.E., EX ART. 72 C. 4°O.P. E INDAGINI VARIE)	33	32	45
LAVORO ALL'ESTERNO (EX ART. 21 O.P.)	1	--	1
LIBERTA' VIGILATA	32	29	28
OSSERVAZIONI	34	60	61
SEMILIBERTA'	2	2	1

7.2 bis - Indicatori dell'offerta sociale

Per ciascun indicatore riportare la tabella o il valore calcolato

STRUTTURE : - Casa di Accoglienza gestita dalla Suore dell'Annunciazione di Maria

SERVIZI : - Accoglienza (anche notturna per le famiglie che giungono da lontano per effettuare colloqui) e sostegno alle famiglie dei detenuti;

- Volontari che si occupano della gestione del "Banco Solidale" all'interno della struttura penitenziaria: reperimento e distribuzione di beni di prima necessità quale vestiario e generi di pulizia.

7.3 bis - Analisi ragionata della domanda e dell'offerta sociale

Descrivere in maniera sintetica il fabbisogno di servizi e interventi sociali del distretto evidenziati dall'esame degli indicatori della domanda e dell'offerta.

(max 2 pagine)

L'U.E.P.E

Nel territorio del Distretto è presente l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna del Ministero di Giustizia competente per la provincia di Catania, un ufficio periferico del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia.

L'Ufficio è una realtà istituzionale che si occupa principalmente dell'esecuzione della pena all'esterno, cioè, fuori dagli Istituti penitenziari e fornisce elementi di valutazione alla Magistratura di Sorveglianza per la concessione delle misure alternative alla detenzione e per la verifica del loro andamento.

L'ufficio rileva, quale fabbisogno di servizi e interventi:

- L'aumento del numero delle relazioni professionali supportive, il consolidamento di quelle già attivate e l'integrazione con nuove realtà virtuose del terzo settore a costo zero
- L'individuazione, il reperimento delle risorse per una progettualità volta all'inclusione socio lavorativa di persone in esecuzione penale esterna
- Azioni di sostegno integrate per l'espletamento di tirocini formativi e/o lavori socialmente utili ad azione riparatoria
- L'attivazione di "network di mantenimento" in grado di svolgere un'azione persistente anche a conclusione della misura alternativa alla detenzione
- La partecipazione all'unità di valutazione delle "fragilità" sociali per i nuclei familiari di persone detenute prossime alla scarcerazione anche con attività trattamentali intramurarie di preparazione alla fase del reinserimento sociale.

L'ISTITUTO PENITENZIARIO DI CALTAGIRONE

La realtà del carcere a Caltagirone è mutata negli anni. L'istituto è una Casa Circondariale ma, di fatto, accoglie una grossa percentuale di detenuti con sentenza definitiva.

Il dato suesposto in merito alla presenza e tipologia di detenuti ristretti chiarisce che, pur trattandosi di una casa circondariale che dovrebbe accogliere arrestati in attesa di giudizio e un numero esiguo di condannati a pene brevi, di fatto l'istituto vive le problematiche di una Casa di Reclusione e i percorsi educativi necessitano di essere centrati su **percorsi di inclusione sociale** e acquisizione di competenze sociali funzionali ad un graduale reinserimento nel contesto socio – economico anche attraverso l'ammissione a misure alternative (Affidamento ai Servizi Sociali) e benefici (Ammissione al lavoro all'esterno ai sensi

dell'art. 21 della L. 354/1975). Si evidenzia che la carcerazione per molti rappresenta l'interruzione e spesso la recisione di legami famigliari e amicali importanti; a ciò si aggiunge anche la perdita del lavoro e della possibilità di aggiornare le proprie competenze professionali.

Fabbisogni e priorità:

- Garantire adeguata presa in carico da parte dei Servizi sociali anche mediante il coinvolgimento dei Comuni di residenza.
- Favorire la partecipazione dei detenuti a corsi di istruzione relativamente alla scolarità obbligatoria, secondaria superiore, universitaria e ad altri interventi culturali quali condizioni primarie per il reinserimento sociali del condannato.
- Fornire specifici strumenti di formazione e riqualificazione professionale per attivare un processo graduale di reinserimento lavorativo in particolare mediante la predisposizione di borse lavoro.

Dove non è possibile parlare di reinserimento (i **detenuti stranieri** sono per lo più privi di regolare permesso di soggiorno) bisogna comunque agire in termini di prevenzione della recidiva attraverso l'informazione e l'orientamento finalizzato a facilitare la comprensione delle leggi italiane e in relazione ai diritti di tutela giuridica e fruizione di percorsi alternativi alla detenzione, fermo restando la necessità di impegnare risorse ed energie, prima delle dimissioni, nella ricerca di contesti sociali adeguati nonché la necessità di attuare scelte connesse alle politiche di controllo e sicurezza del territorio.

Fabbisogni:

- Individuazione di strutture di accoglienza per dimittendi privi di riferimenti famigliari nel territorio mediante la condivisione di risorse e di modalità operative concordate da parte della rete dei servizi territoriali
- interazione con i servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale attraverso il servizio di sportello per stranieri presso la casa circondariale avendo cura di capire che la comunità straniera ristretta presso l'istituto è limitata dalla condizione di non poter raggiungere lo sportello stranieri presente sul territorio, si rileva pertanto la necessità della presenza settimanale degli operatori di sportello agenti sul territorio

Potenziamento del servizio già offerto con i precedenti Piani di Zona: Lo sportello intende ampliare la rete di servizi fra i vari enti pubblici e privati, in modo tale da riuscire a rispondere alle esigenze del soggetto dando continuità all'esperienza già attivata sul territorio con i precedenti Piani di Zona

All'interno degli Istituti Penitenziari diventa, inoltre, fondamentale individuare azioni ed interventi finalizzati al miglioramento della vita carceraria e alla tutela della salute, in particolare va rivolta attenzione a **tossico-dipendenti, alcool-dipendenti o con diagnosi di patologia psichiatrica.**

In particolare si evidenzia una emergenza del disagio psichico e delle patologie psichiatriche.

Fabbisogni:

- Prevenire il disagio socio-sanitario derivante dalle problematiche di salute, mediante la collaborazione e l'integrazione tra servizi, con l'opportunità di costituire una rete significativa con il Dipartimento di Salute Mentale territorialmente competente
- Migliorare la qualità della vita della popolazione carceraria mediante attività ricreative, sportive, culturali di socializzazione e sostegno, profilando nuovi ambiti di intervento legati soprattutto al sostegno e all'accompagnamento del detenuto nella fase che precede la scarcerazione.

STATISTICHE

Trend popolazione residente nel Distretto dal 2010-2012															
Anno 2010			Anno 2011				Anno 2012				Anno 2013				
		Delta			Delta				Delta				Delta		
Num	%		Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	
Caltagirone	39.610	47,02	39.573	47,14	-37	-0,093%	38.198	46,97	-1.375	-3,475%	38.259	47,26	61	0,160%	
Grammichele	13.460	15,98	13.404	15,97	-56	-0,416%	13.055	16,05	-349	-2,604%	12.984	16,04	-71	-0,544%	
Licodia	3.054	3,63	3.058	3,64	4	0,131%	3.042	3,74	-16	-0,523%	3.009	3,72	-33	-1,085%	
Mazzarrone	3.903	4,63	4.001	4,77	98	2,511%	4.001	4,92	0	0,000%	4.034	4,98	33	0,825%	
Mineo	5.348	6,35	5.349	6,37	1	0,019%	5.207	6,40	-142	-2,655%	5.163	6,38	-44	-0,845%	
Mirabella Imbaccari	5.548	6,59	5.435	6,47	-113	-2,037%	5.184	6,38	-251	-4,618%	5.118	6,32	-66	-1,273%	
San Cono	2.912	3,46	2.883	3,43	-29	-0,996%	2.782	3,42	-101	-3,503%	2.761	3,41	-21	-0,755%	
San Michele	3.649	4,33	3.580	4,27	-69	-1,891%	3.450	4,24	-130	-3,631%	3.358	4,15	-92	-2,667%	
Vizzini	6.755	8,02	6.656	7,93	-99	-1,466%	6.398	7,87	-258	-3,876%	6.262	7,74	-136	-2,126%	
Totale distretto	84.239	100	83.939	100	-300	-0,356%	81.317	100	-2.622	-3,124%	80.948	100	-369	-0,454%	

popolazione residente < 14 anni															
Anno 2010			Anno 2011				Anno 2012				Anno 2013				
		Delta			Delta				Delta				Delta		
Num	%		Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	
Caltagirone	6.183	48,80	6.113	48,99	-70	-1,132%	5.829	48,97	-284	-4,646%	5.772	49,33	-57	-0,978%	
Grammichele	1.999	15,78	1.952	15,64	-47	-2,351%	1.875	15,75	-77	-3,945%	1.837	15,70	-38	-2,027%	
Licodia	482	3,80	465	3,73	-17	-3,527%	433	3,637	-32	-6,882%	426	3,64	-7	-1,617%	
Mazzarrone	637	5,03	665	5,33	28	4,396%	669	5,62	4	0,602%	684	5,85	15	2,242%	
Mineo	770	6,08	780	6,25	10	1,299%	762	6,401	-18	-2,308%	761	6,50	-1	-0,131%	
Mirabella Imbaccari	709	5,60	675	5,41	-34	-4,795%	622	5,225	-53	-7,852%	607	5,19	-15	-2,412%	
San Cono	447	3,53	430	3,45	-17	-3,803%	408	3,427	-22	-5,116%	387	3,31	-21	-5,147%	
San Michele	521	4,11	492	3,94	-29	-5,566%	454	3,814	-38	-7,724%	423	3,62	-31	-6,828%	

Vizzini	922	7,28		907	7,27	-15	-1,627%	852	7,157	-55	-6,064%	804	6,87	-48	-5,634%
Totale distretto	12.670	100		12.479	100	-191	-1,507%	11.904	100	-575	-4,608%	11.701	100	-203	-1,705%

popolazione residente di età compresa tra 15-64 anni															
Anno 2010			Anno 2011				Anno 2012				Anno 2013				
		Delta			Delta				Delta				Delta		
Num	%		Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	
Caltagirone	26.136	47,86	26.140	47,92	4	0,015%	25.214	47,76	-926	-3,542%	25.158	48,02	-56	-0,222%	
Grammichele	8.688	15,91	8.662	15,88	-26	-0,299%	8.455	16,01	-207	-2,390%	8.375	15,99	-80	-0,946%	
Licodia	1.947	3,57	1.959	3,59	12	0,616%	1.966	3,72	7	0,357%	1.938	3,70	-28	-1,424%	
Mazzarrone	2.583	4,73	2.648	4,85	65	2,516%	2.643	5,01	-5	-0,189%	2.656	5,07	13	0,492%	
Mineo	3.344	6,12	3.318	6,08	-26	-0,778%	3.206	6,07	-112	-3,376%	3.150	6,01	-56	-1,747%	
Mirabella Imbaccari	3.394	6,21	3.340	6,12	-54	-1,591%	3.210	6,08	-130	-3,892%	3.146	6,01	-64	-1,994%	
San Cono	1.827	3,35	1.809	3,32	-18	-0,985%	1.733	3,28	-76	-4,201%	1.731	3,30	-2	-0,115%	
San Michele	2.335	4,28	2.297	4,21	-38	-1,627%	2.198	4,16	-99	-4,310%	2.141	4,09	-57	-2,593%	
Vizzini	4.356	7,98	4.381	8,03	25	0,574%	4.173	7,90	-208	-4,748%	4.091	7,81	-82	-1,965%	
Totale distretto	54.610	100	54.554	100	-56	-0,103%	52.798	100	-1756	-3,219%	52.386	100	-412	-0,780%	

Popolazione residente >64 anni															
Anno 2010			Anno 2011				Anno 2012				Anno 2013				
		Delta			Delta				Delta				Delta		
Num	%		Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	
Caltagirone	7.655	43,07	7.756	43,34	101	1,319%	7.637	43,32	-119	-1,534%	7.773	43,47	136	1,781%	
Grammichele	2.921	16,44	2.946	16,46	25	0,856%	2.895	16,42	-51	-1,731%	2.945	16,47	50	1,727%	
Licodia	653	3,67	670	3,74	17	2,603%	678	3,85	8	1,194%	695	3,89	17	2,507%	
Mazzarrone	714	4,02	724	4,05	10	1,401%	733	4,16	9	1,243%	731	4,09	-2	-0,273%	
Mineo	1.288	7,25	1.328	7,42	40	3,106%	1.310	7,43	-18	-1,355%	1.328	7,43	18	1,374%	
Mirabella Imbaccari	1.504	8,46	1.479	8,26	-25	-1,662%	1.410	8,00	-69	-4,665%	1.440	8,05	30	2,128%	

San Cono	667	3,75		674	3,77	7	1,049%	673	3,82	-1	-0,148%	672	3,76	-1	-0,149%
San Michele	830	4,67		842	4,71	12	1,446%	837	4,75	-5	-0,594%	842	4,71	5	0,597%
Vizzini	1.540	8,67		1.476	8,25	-64	-4,156%	1.456	8,26	-20	-1,355%	1.454	8,13	-2	-0,137%
Totale distretto	17.772	100		17.895	100	123	0,692%	17.629	100	-266	-1,486%	17.880	100	251	1,424%

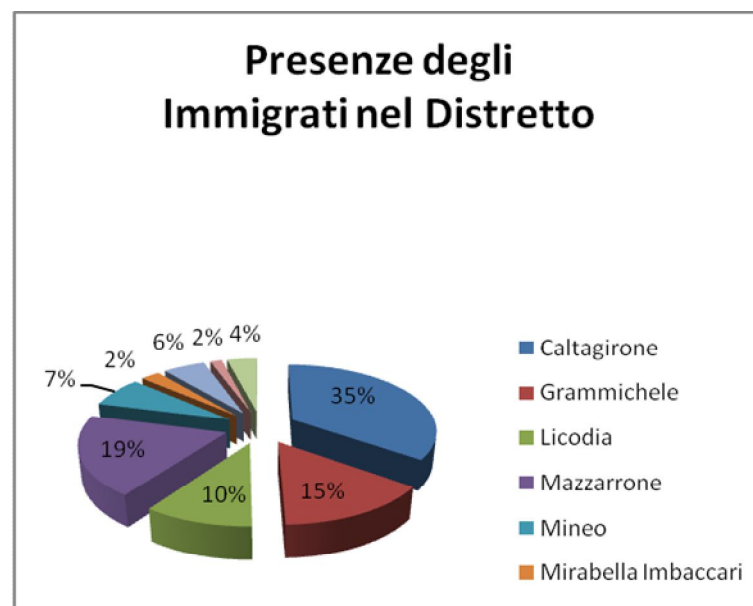
Popolazione residente di età compresa tra 64-74 anni															
Anno 2010				Anno 2011				Anno 2012				Anno 2013			
		Delta			Delta				Delta				Delta		
Num	%		Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	
Caltagirone	3.851	43,70		3.883	43,87	32	0,831%	3.908	44,35	25	0,644%	3.990	44,54	82	2,098%
Grammichele	1.457	16,53		1.446	16,34	-11	-0,755%	1.453	16,49	7	0,484%	1.480	16,52	27	1,858%
Licodia	277	3,14		287	3,24	10	3,610%	292	3,314	5	1,742%	313	3,49	21	7,192%
Mazzarrone	378	4,29		373	4,21	-5	-1,323%	381	4,324	8	2,145%	378	4,22	-3	-0,787%
Mineo	633	7,18		650	7,34	17	2,686%	640	7,263	-10	-1,538%	650	7,26	10	1,563%
Mirabella Imbaccari	757	8,59		716	8,09	-41	-5,416%	662	7,512	-54	-7,542%	674	7,52	12	1,813%
San Cono	335	3,80		333	3,76	-2	-0,597%	329	3,734	-4	-1,201%	324	3,62	-5	-1,520%
San Michele	446	5,06		449	5,07	3	0,673%	433	4,914	-16	-3,563%	440	4,91	7	1,617%
Vizzini	678	7,69		715	8,08	37	5,457%	714	8,103	-1	-0,140%	709	7,91	-5	-0,700%
Totale distretto	8.812	100		8.852	100	40	0,454%	8.812	100	-40	-0,45%	8.958	100	146	1,657%

Popolazione residente con età > 74 anni															
Anno 2010				Anno 2011				Anno 2012				Anno 2013			
		Delta			Delta				Delta				Delta		
Num	%		Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	Num	%	
Caltagirone	4.151	42,41		4.217	42,89	66	1,590%	4.040	42,21	-177	-4,197%	4.112	42,42	72	1,782%
Grammichele	1.622	16,57		1.626	16,54	4	0,247%	1.570	16,4	-56	-3,444%	1.589	16,39	19	1,210%
Licodia	399	4,08		411	4,18	12	3,008%	409	4,273	-2	-0,487%	410	4,23	1	0,244%

Mazzarrone	368	3,76	385	3,92	17	4,620%	384	4,012	-1	-0,260%	384	3,96	0	0,000%
Mineo	716	7,32	737	7,50	21	2,933%	725	7,575	-12	-1,628%	728	7,51	3	0,414%
Mirabella Imbaccari	829	8,47	833	8,47	4	0,483%	812	8,484	-21	-2,521%	834	8,60	22	2,709%
San Cono	362	3,70	371	3,77	9	2,486%	376	3,929	5	1,348%	385	3,97	9	2,394%
San Michele	426	4,35	430	4,37	4	0,939%	439	4,587	9	2,093%	440	4,54	1	0,228%
Vizzini	914	9,34	821	8,35	-93	-10,175%	816	8,526	-5	-0,609%	811	8,37	-5	-0,613%
Totale distretto	9.787	100	9.831	100	44	0,450%	9.571	100	-260	-2,645%	9.693	100	122	1,275%

CITTADINI IMMIGRATI RESIDENTI NEL TERRITORIO DEL DISTRETTO

	2012		2013	
	Numero	%	Numero	%
Caltagirone	785	34,97%	875	34,71%
Grammichele	329	14,65%	387	15,35%
Licodia	229	10,20%	237	9,40%
Mazzarrone	433	19,29%	474	18,80%
Mineo	165	7,35%	190	7,54%
Mirabella Imbaccari	56	2,49%	64	2,54%
San Cono	124	5,52%	163	6,47%
San Michele	35	1,56%	39	1,55%
Vizzini	89	3,96%	92	3,65%
Totale distretto	2.245	100%	2.521	100%



Indice di vecchiaia				Anno 2012									
	Totale popolazione 2012				> 64			<14			15-64		
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Caltagirone	107,13	156,65	131,02	Caltagirone	3.232	4.405	7.637	3.017	2.812	5.829	12.450	12.764	25.214
Grammichele	136,22	172,52	154,40	Grammichele	1.275	1.620	2.895	936	939	1.875	4.139	4.316	8.455
Licodia	134,09	179,81	156,58	Licodia	295	383	678	220	213	433	985	981	1.966
Mazzarrone	104,09	115,29	109,57	Mazzarrone	356	377	733	342	327	669	1.297	1.346	2.643
Mineo	144,07	200,80	171,92	Mineo	559	751	1.310	388	374	762	1.604	1.602	3.206
Mirabella Imbaccari	180,85	278,16	226,69	Mirabella Imbaccari	595	815	1.410	329	293	622	1.536	1.674	3.210
San Cono	136,71	194,03	164,95	San Cono	283	390	673	207	201	408	867	866	1.733
San Michele	169,03	199,56	184,36	San Michele	382	455	837	226	228	454	1.080	1.118	2.198
Vizzini	140,18	202,63	170,89	Vizzini	607	849	1.456	433	419	852	2.021	2.152	4.173
Totale distretto	124,37	173,01	148,09	Totale distretto	7.584	10.045	17.629	6.098	5.806	11.904	25.979	26.819	52.798

Popolazione suddivisa per genere (M/F)												
	Anno 2010			Anno 2011			Anno 2012			Anno 2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Caltagirone	19.200	20.410	39.610	19.186	20.387	39.573	18.470	19.728	38.198	18.524	19.735	38.259
Grammichele	6.504	6.956	13.460	6.462	6.942	13.404	6.271	6.784	13.055	6.241	6.743	12.984
Licodia	1.481	1.573	3.054	1.493	1.565	3.058	1.484	1.558	3.042	1.478	1.531	3.009
Mazzarrone	1.926	1.977	3.903	1.977	2.024	4.001	1.973	2.028	4.001	1.996	2.038	4.034
Mineo	2.593	2.755	5.348	2.613	2.736	5.349	2.515	2.692	5.207	2.489	2.674	5.163
Mirabella Imbaccari	2.604	2.944	5.548	2.552	2.883	5.435	2.437	2.747	5.184	2.406	2.712	5.118
San Cono	1.419	1.493	2.912	1.407	1.476	2.883	1.346	1.436	2.782	1.338	1.423	2.761
San Michele	1.774	1.875	3.649	1.743	1.837	3.580	1.676	1.774	3.450	1.622	1.736	3.358
Vizzini	3.197	3.558	6.755	3.143	3.513	6.656	3.022	3.376	6.398	2.961	3.301	6.262
Totale distretto	40.698	43.541	84.239	40.576	43.363	83.939	39.194	42.123	81.317	39.055	41.893	80.948

PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO DI ZONA¹

Il percorso di costruzione del P.d.Z. è stato di reale partecipazione e coinvolgimento di tutte le realtà più rappresentative del territorio del Distretto, questo percorso ha comportato una enorme attività organizzativa e un notevole lavoro di sintesi delle proposte progettuali.

Nonostante l'esiguità delle risorse assegnate, la scelta di fare una progettazione partecipata è stata fortemente voluta e perseguita .

1. Comitato dei Sindaci

Il Comitato dei Sindaci definisce le priorità, le linee di indirizzo del nuovo Piano.

Le sedute del Comitato dei Sindaci:

- 09.12.2013- Presentazione delle nuove linee guida per la elaborazione del nuovo P.d.z 2013/2015; --
- 1.03.2014- Elaborazione linee di indirizzo del nuovo P.d.z.– Conferma struttura organizzativa del precedente Gruppo Piano. Conferma composizione collegio di vigilanza.
- 03.2014- **I Conferenza** di Servizi per la presentazione del nuovo percorso di programmazione del P.d.z. e del calendario dei lavori dei tavoli e organizzazione dei tavoli tematici .
- 14.03.2014- Pianificazione attività di redazione del piano-Avvio attività dei tavoli tematici .
- 19.03.2014 – Verifica Pre Bozza del P.D.Z.
- 24.03.2014- Approvazione P.D.Z. e Bilancio di Distretto.
- 28.03.2014- **II Conferenza** dei servizi per la presentazione del nuovo P.d.z.2013/2015
- 31.03.2014- Sottoscrizione accordo di programma
- 19.12.2014 Comunicazione non approvazione Piano da parte del Nucleo di valutazione regionale
- 16.01.2015 Convocazione Comitato dei Sindaci per direttive relative alla nuova stesura del Piano di Zona
- 20.01.2015 Riunione Gruppo Piano per redazione bozza nuovo Piano di Zona
- 17.02.2015 Convocazione conferenza di servizio per illustrazione bozza nuova Piano
- 18.02.2015 Convocazione Comitato dei Sindaci per approvazione nuovo Piano di Zona

¹ Riportare in modo sintetico l'iter formativo del Piano di zona evidenziando lo svolgimento, anche temporale, delle diverse fasi in cui lo stesso percorso si è sviluppato.

2. Gruppo Piano

Il Gruppo Piano, preposto all'attuazione di tutti i provvedimenti propedeutici alla redazione del Nuovo Piano di Zona, è così composto:

Coordinatore Dott.ssa Giovanna Terranova

Rappresentanti dei Comuni del Distretto

Comune	Funzionari Amministrativi	Operatori Sociali
Caltagirone	Giusto Rosa	Federico Letizia
San Cono	Angela Palazzo	Naso - Randazzo
Mineo	Mandrà Rosanna	Roberto Zafarana
Licodia Eubea		Concetta Marcellino
Mazzarrone	Pina Buonvicino	Scornavacche Elisa
S.Michele Ganzaria	Lo Tauro	Salvatrice Demaria
Vizzini	Giannamaria Interlandi	Inguanti Teresa
Mirabella Imbaccari		
Grammichele	Panarello Grazia Maria	Caterina Di Gregorio

Distretto Sanitario ASP	Assistente Sociale	Giovanna Pizzolo
Cooperative Sociali	Presidente "Solco Calatino"	Paolo Ragusa (eletto durante l'assemblea del terzo settore del 6.03.2014)
Associazioni di volontariato		Sig.ra Rosa Tinghino (eletta durante l'assemblea del volontariato del 11.03.2014)
Giustizia Minori .	Ufficio Servizio Sociale Minorenni	Lucio Barone Antonella Amato
Dipartimento amministrazione Penitenziaria	Ufficio Esecuzione Penale Esterna	Clara Mauro
Osservatorio Territoriale per la dispersione scolastica	Dirigente scolastico	Satariano Antonina
Organizzazioni Sindacali	CISL	Angela Tasca (in rappresentanza della CISL-UIL-CGIEL)
CARITAS Diocesana	Segretario	Luigi Bizzini
Casa Circondariale di Caltagirone	Educatore	Marta Pepe
Provincia regionale di Catania	Funzionario	Sebastiano Granieri

Il Gruppo Piano ha elaborato il Piano di Zona dal punto di vista tecnico-operativo, sulla base delle linee di indirizzo fornite dal Comitato dei Sindaci del Distretto del 16/1/2015 ed ha altresì coordinato le attività relative alla concertazione Distrettuale.

In particolare:

- ha predisposto la relazione sociale come rapporto tra la domanda e l'offerta a livello distrettuale;
- ha definito gli obiettivi e le priorità del Piano di Zona;
- ha gestito e coordinato la concertazione distrettuale ;
- ha predisposto il bilancio del distretto;
- ha redatto il presente Piano di Zona.

INCONTRI GRUPPO PIANO

3.03.09. Si organizzano i tavoli tematici e si decide di nominare dei coordinatori per ogni area .Si organizzano i primi incontri per l'analisi delle schede del formulario di presentazione del P.d.Z. e la raccolta dei dati dei vari comuni :

Tavoli tematici

Per il coordinamento dei tavoli tematici sono stati coinvolti i referenti dei vari Comuni del Distretto.

- "Area Anziani"-venerdì 14/03/2014 alle ore 10.00
presso Ex Educandato San Luigi -via S.M. di Gesù, 90 -Comune di Caltagirone
- "Area Minori "-martedì 18/03/2014 alle ore 9.30
presso Ex Educandato San Luigi -via S.M. di Gesù, 90 -Comune di Caltagirone
- "Area Disabilità"-mercoledì 12/03/2014 alle ore 9.30
presso Ex Educandato San Luigi -via S.M. di Gesù, 90 -Comune di Caltagirone
- "Area nuclei familiari in difficoltà" -martedì 11/03/2014 alle ore 10.00
presso Ex Educandato San Luigi -via S.M. di Gesù, 90 -Comune di Caltagirone
- "Area Tossicodipendenze"-venerdì 07/03/2014 alle ore 10.00
presso Ex Educandato San Luigi -via S.M. di Gesù, 90 -Comune di Caltagirone
- " Area Immigrati"-giovedì 06/03/2014 alle ore 10.00
presso Ex Educandato San Luigi -via S.M. di Gesù, 90 -Comune di Caltagirone.

10.03.2014.Analisi dei dati

12.03.14. Si verifica lo stato dei lavori e si organizzano le modalità di coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e non (FAX, e-mail, telefonate)

- 14.03.14 Elaborazione dati
- 18.03.14 Elaborazione dati
- 19.03.14. Verifica degli atti ed elaborati del Piano di zona
- 23.03.14. Redazione Piano di zona e suoi allegati.
- 24.03.14. Elaborazione atti
- 25.03.14 Organizzazione 2° conferenza dei servizi
- 26.03.14 Elaborazione documentazione
- 27.03.14 Elaborazione documentazione
- 28.03.14 gestione della Il conferenza di servizio per la presentazione del nuovo P.d.z. 2013/2015
- 15.10.14 integrazione Azioni del Piano di zona secondo le richieste dell'Ufficio Piano regionale
- 25.10.14 adeguamento Bilancio di Distretto secondo le richieste dell'Ufficio Piano regionale
- 04.02.15 Rielaborazione Piano di Zona secondo richieste nucleo di valutazione regionale e le nuove linee guida del Comitato dei sindaci del 16/1/2015
- 18.02.15 Organizzazione Conferenza di servizi per presentazione nuovo Piano di Zona

3. Gruppo Ristretto

All'interno del Gruppo Piano è stato individuato un **gruppo ristretto** che ha coadiuvato il Gruppo piano svolgendo le seguenti funzioni:

- organizzazione tecnica e logistica di tutti gli incontri dei tavoli tematici e dei tavoli di progettazione;
- raccolta di tutta la documentazione elaborata dai gruppi di progettazione;
- predisposizione dello schema delle singole azioni e della relazione sociale del Bilancio di Distretto.

E' formato :

dal Coordinatore del Gruppo Piano Dott.ssa Giovanna Terranova

dai Funzionari amministrativi e dagli Operatori sociali dei Comuni del Distretto socio-sanitario.

Comune	Funzionari Amministrativi	Operatori Sociali
Caltagirone	Giusto Rosa	Federico Letizia
San Cono	Angela Palazzo	Naso - Randazzo

Mineo	Mandrà Rosanna	Roberto Zafarana
Licodia Eubea		Concetta Marcellino
Mazzarrone	Pina Buonvicino	
S.Michele Ganzaria	Lo Tauro	Salvatrice De Maria
Vizzini	Giannamaria Interlandi	Inguanti Teresa
Grammichele	Concetta Di Gregorio	Caterina a Di Gregorio

4 Le Conferenze di Servizio

Il 3.03.14. è stata organizzata la 1° Conferenza pubblica di presentazione delle linee di indirizzo per la elaborazione della nuova programmazione del P.d.Z. 2013-2015, elaborate dal Comitato dei Sindaci del Distretto socio-Sanitario. L'incontro si è tenuto nel salone dell'Assessorato alle Politiche Sociali di Caltagirone, presenti i Sindaci del Distretto, molti rappresentanti delle Istituzioni locali (Tribunale , Carcere, ASP, Scuola), del volontariato, delle Organizzazioni di categoria, dei padronati

L'incontro è stato molto partecipato ed il dibattito è stato vivace e ricco di interventi che hanno sottolineato l'esiguità delle risorse del nuovo P.d.z. rispetto ai bisogni sempre più crescenti di un territorio che risente fortemente le conseguenze della crisi economica .

Il 28.03.14 è stata realizzata la 2° conferenza di servizio per la presentazione del P.d.z.2013/2015. L'incontro si è tenuto nel Salone dell'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Caltagirone, Via S.M.di Gesù. Presenti i referenti dei Comuni del Distretto, i rappresentanti di molte associazioni e cooperative del Distretto .Dagli interventi emerge la volontà delle associazioni di partecipare attivamente alla realizzazione del P.d.z. perché coscienti di vivere un momento storico di grande crisi economica e sociale che impone l'impegno e la responsabilità sociale di tutte le istituzioni pubbliche e private. Durante l'incontro è stato chiesto di non disperdere il lavoro fatto con i tavoli tematici ma di elaborare, anche successivamente alla presentazione del P.d.z., un documento con le idee, le proposte i progetti elaborati che non hanno potuto trovare copertura finanziaria per la esiguità delle risorse.

Il 18.02.15 è stata realizzata la II conferenza di servizio per la presentazione del Nuovo Piano di Zona 2013-2015 , così come rimodulato a seguito parere del nucleo di valutazione regionale, ed è stata ribadita da parte di tutti la volontà di collaborare per potenziare i risultati sociali del Piano.

5 La concertazione con altri enti e il Terzo settore

Assemblee del Terzo settore :

6 marzo 2014 cooperative dalle ore 15,30 (elezione del referente del Gruppo Piano)

11 marzo 2014 dalle ore 15,30 Associazioni del volontariato(elezione referente del Gruppo Piano)

11 marzo 2014 dalle ore 9,00 Organizzazioni sindacali(elezione referente del gruppo Piano)

6 Il coinvolgimento dei cittadini

I cittadini del Distretto sono stati coinvolti in vari modi alla costruzione partecipata del Piano di Zona.

- Comunicazione tramite pubblicazione sui siti istituzionali dei 9 Comuni del distretto, Fax, e-mail, telefonate per gli appuntamenti dei Tavoli Tematici

7 L'Accordo di programma

AZIONI

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DELLE AZIONI PROGETTUALI

1. Azione n. 1 - Servizi di Mediazione linguistica e culturale
2. Azione n. 2 - Servizi di Educativa Familiare
3. Azione n. 3 – Progetti di sviluppo dell'autonomia personale per soggetti svantaggiati(tossicodipendenti , disabili, ecc..) in attività di utilità sociale .
4. Azione n. 4 - Contrasto alla povertà ed esclusione sociale

FORMULARIO DELL'AZIONE

1. NUMERO AZIONE

1

2. TITOLO DELL'AZIONE

1 - SERVIZI DI MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE

1.a – Classificazione dell'Azione programmata (D.M. Lavoro e Politiche Sociali – 26/06/2013)

MACRO LIVELLO	SPECIFICARE LA TIPOLOGIA D'INTERVENTO	OBIETTIVI DI SERVIZIO A CUI VA RICONDOTTA LA TIPOLOGIA D'INTERVENTO	AREE DI INTERVENTO		
			RESPONSABILITA' FAMILIARI	DISABILITA' E NON AUTOSUFF.	POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE
n. 1	Servizi di ascolto e di sostegno all'inclusione sociale degli immigrati	Accesso (1) e Presa in carico (2)			X

3. Descrizione delle attività

Descrivere sinteticamente le attività che si intendono realizzare all'interno dell'azione di riferimento, specificando quelle rivolte ai destinatari da quelle di sistema (coordinamento, monitoraggio e valutazione...)

Nel Distretto D13 è presente la più grande infrastruttura sociale per l'accoglienza e l'integrazione delle persone migranti: il CARA (Centro Accoglienza Richiedenti Asilo) di Mineo destinato ad accogliere ogni giorno mediamente tra i 2.500 e i 3.500 richiedenti protezione internazionale e rifugiati.

Ad essa si aggiunge la seconda accoglienza di cui sono destinatari i rifugiati e richiedenti asilo ospitati nelle 10 strutture SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) che in tutti i Comuni del Distretto D13, ad eccezione di Mazzarrone, contano complessivamente 160 persone accolte, tra donne, famiglie, minori, uomini e disabili.

Infine, numerose strutture di accoglienza per minori ospitano nel Distretto D13 Minori Stranieri Non Accompagnati MSNA.

Alla significativa presenza di immigrati presso strutture di accoglienza, deve aggiungersi la rilevante e sempre più crescente presenza di immigrati, extracomunitari e neocomunitari, nei comuni del Distretto per una cifra che supera i 2.850 residenti regolarmente censiti (Fonte Istat 2011).

La presenza così numerosa di stranieri nei comuni del Distretto, richiede l'attivazione di un **Servizio di mediazione linguistico-culturale** capace di sostenere l'utenza straniera presso i servizi sanitari, sociali, scolastici ed istituzionali, garantendo così ai cittadini immigrati l'uguaglianza, anche sul piano sostanziale, nell'accesso ai diritti fondamentali e la reale fruizione dei servizi previsti nella Carta Distrettuale dei servizi approvata dal Distretto nell'anno 2014.

Tale attività sarà svolta nei Comuni del Distretto da una equipe formata da 3 Mediatori culturali, 1 psicologo, un assistente sociale individuati dal Distretto previa selezione pubblica.

4. Definizione della struttura organizzativa e delle risorse

Individuare la rete di collaborazione tra servizi pubblici e del privato sociale, i soggetti coinvolti, le modalità di coinvolgimento e di partecipazione; in particolare l'eventuale livello di integrazione socio-sanitaria. Indicare, inoltre, le risorse necessarie in termini di strutture ed attrezzature.

Rete di collaborazione: - Comuni – Prefettura – Questure – Associazioni di Volontariato. I Mediatori culturali, saranno i referenti delle istituzioni ed opereranno per la redazione di protocolli operativi utili a snellire le procedure in atto molto lunghe e complesse in applicazione della Carta dei servizi approvata nell'anno 2014.

5. Figure professionali

Inserire le figure professionali che si intendono utilizzare all'interno dell'azione distinguendo quelle a carico delle amministrazioni pubbliche coinvolte da quelle in convenzione

Tipologia	A carico delle amministrazioni pubbliche coinvolte (Enti Locali, ASP (EX AUSL), T.M., Scuole...)	In convenzione	Totale
Assistente sociale		1	1
Psicologo		1	1
Mediatori culturali (che coprano il maggior numero di lingue)		3	3

6. Piano finanziario (Allegati 4 e 5)

Compilare il piano di spesa dettagliato per ogni azione che si vuole realizzare.

7. Specifica ragionata sulle modalità di gestione

Indicare le modalità di gestione che si intendono utilizzare per l'azione di riferimento

L'ufficio Piano procederà attraverso avviso pubblico all'approvazione di Un Albo di professionisti al quale accedere per individuare le figure necessarie alla costituzione dello sportello per l'accoglienza e l'accompagnamento dei migranti presenti nel Distretto . Il gruppo di lavoro si avvarrà della Carta dei Servizi per i migranti predisposta dal Distretto nel precedente Triennio e coadiuverà le attività dell'Ufficio Piano nelle attività di integrazione culturale e sociale dei migranti.

Allegato 4

PIANO FINANZIARIO AZIONE - 1² ANNUALITA'				
N. Azione_1 - Titolo Azione SERVIZI DI MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE PER GLI ENTI PUBBLICI LOCALI				
Voci di spesa	Quantità	Tempo ore/mesi	Costo unitario	Costo Totale
RISORSE UMANE				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: responsabile azione, responsabile tecnico del servizio, assistente sociale, mediatori socio-culturali, consulenti, segretari, ausiliari, operatori, amministrativi, esperti di monitoraggio e valutazione, ecc.)</i>				
Assistente sociale/coordinatore	1	55hx10mesi	€ 17,27 l'ora 9.500,00	9.500,00
Psicologo	1	80hx10mesi	€ 18,75 l'ora 15.000,00	15.000,00
Mediatori culturali	3	44hx10mesi	€14,77 l'ora6.500,00	19.500,00
Subtotale			21.700,00	44.000,00
RISORSE STRUTTURALI				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: affitto locali, strutture, noleggio auto, ecc)</i>				
Subtotale				
RISORSE STRUMENTALI				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: telefono, fax, pc, stampante, fotocopiatrice, ecc.)</i>				
Subtotale				

² Si riporta l'annualità di riferimento

SPESE DI GESTIONE				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: cancelleria, spese utenze, materiali per le pulizie, acquisto materiale informativo, abbonamenti, costi connessi alla comunicazione, ecc.)</i>				
ONERI DI GESTIONE			1.000,00	1.000,00
Subtotale				
ALTRE VOCI				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: IVA, ecc.)</i>				
Subtotale				
TOTALE			22.700,00	45.000,00

Ripartizione del costo totale dell'azione per fonte di finanziamento				
N. Azione 1__ - _1_³ Annualità				
FNPS	3 € per abitante	Compartecipazione utenti	Cofinanziamento⁴	Totale
45.000,00				45.000,00

Allegato 5

PIANO FINANZIARIO AZIONE – Riepilogo della Triennalità				
N. Azione__1__ - Titolo Azione SERVIZI DI MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE				
Voci di spesa	Quantità	Tempo ore/mesi	Costo unitario	Costo Totale
RISORSE UMANE				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: responsabile azione, responsabile tecnico del servizio, assistente sociale, mediatori socio-culturali, consulenti,</i>				

³ Si riporta l'annualità di riferimento

⁴ Tale voce si riferisce sia alle eventuali risorse investite dalle amministrazioni pubbliche locali, comprensive degli oneri figurativi, e sia agli eventuali finanziamenti provenienti da altre fonti (FSE, APO, ...).

segretari, ausiliari, operatori, amministrativi, esperti di monitoraggio e valutazione, ecc.)				
Assistente sociale/coordinatore	1	165hx30mesi	28.500,00	28.500,00
Addetto amministrativo/segreteria	1	240hx30mesi	45.000,00	45.000,00
Mediatori culturali	3	132hx30mesi	19.500,00	58.500,00
Subtotale				
RISORSE STRUTTURALI				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: affitto locali, strutture, noleggio auto, ecc)</i>				
Subtotale				
RISORSE STRUMENTALI				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: telefono, fax, pc, stampante, fotocopiatrice, ecc.)</i>				
Subtotale				
SPESE DI GESTIONE				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: cancelleria, spese utenze, materiali per le pulizie, acquisto materiale informativo, abbonamenti, costi connessi alla comunicazione, ecc.)</i>				
ONERI DI GESTIONE			3.000,00	3.000,00
Subtotale				
ALTRE VOCI				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: IVA, ecc.)</i>				
Subtotale				
TOTALE			96.000,00	135.000,00

Ripartizione del costo triennale totale dell'azione per fonte di finanziamento

N. Azione _1

FNPS	3 € per abitante	Compartecipazione utenti	Cofinanziamento ⁵	Totale
135.000,00				135.000,00

FORMULARIO DELL'AZIONE

2. NUMERO AZIONE

2. TITOLO DELL'AZIONE

2

2 - SERVIZI DI EDUCATIVA FAMILIARE

1.a – Classificazione dell'Azione programmata (D.M. Lavoro e Politiche Sociali – 26/06/2013)

MACRO LIVELLO	SPECIFICARE LA TIPOLOGIA D'INTERVENTO	OBIETTIVI DI SERVIZIO A CUI VA RICONDOTTA LA TIPOLOGIA D'INTERVENTO	AREE DI INTERVENTO		
			RESPONSABILITA' FAMILIARI	DISABILITA' E NON AUTOSUFF.	POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE
n. 2	Educativa familiare	Assistenza domiciliare (4) e Servizi di prossimità (5)	X		

3. Descrizione delle attività

Descrivere sinteticamente le attività che si intendono realizzare all'interno dell'azione di riferimento, specificando quelle rivolte ai destinatari da quelle di sistema (coordinamento, monitoraggio e valutazione...)

Le politiche di sostegno ai minori richiedono una forte attenzione alle famiglie ed al loro ruolo educativo.

⁵ Tale voce si riferisce sia alle eventuali risorse investite dalle amministrazioni pubbliche locali, comprensive degli oneri figurativi, e sia agli eventuali finanziamenti provenienti da altre fonti (FSE, APO, ...).

Spesso le limitate capacità genitoriali producono difficoltà di inserimento sociale dei minori. Si ritiene quindi di formare un albo distrettuale, attraverso avviso pubblico, per l'accreditamento di Enti no profit da poter affiancare ai genitori in difficoltà, dopo la partecipazione degli stessi ad un breve corso di aggiornamento formativo.

La valutazione del bisogno familiare viene effettuata da un gruppo di operatori costituito da assistenti sociali dei Comuni e dell'Asp, dai referenti dell'osservatorio sulla dispersione scolastica, e dagli operatori del Tribunale per i minori.

Lo stesso gruppo di lavoro avrà il compito di monitorare i risultati dell'attività ed il processo di partecipazione delle famiglie. Una equipe multidisciplinare costituita da operatori della neuropsichiatria, da un pediatra, dal referente scolastico e dall'assistente sociale di ciascun Comune predisporrà il Piano educativo da proporre alle famiglie ed agli Enti accreditati. Gli Enti provvederanno all'elaborazione dei dati ed alla redazione di un rapporto finale sui risultati conseguiti.

4. Definizione della struttura organizzativa e delle risorse

Individuare la rete di collaborazione tra servizi pubblici e del privato sociale, i soggetti coinvolti, le modalità di coinvolgimento e di partecipazione; in particolare l'eventuale livello di integrazione socio-sanitaria. Indicare, inoltre, le risorse necessarie in termini di strutture ed attrezzature.

La rete è costituita da Comuni – Famiglie - ASP (Consultorio familiare e neuropsichiatria) – Osservatorio sulla dispersione scolastica – Tribunale dei Minori – Associazioni di Volontariato.

Le famiglie provvederanno a sottoscrivere un contratto con gli Enti no profit accreditati ed un programma educativo predisposto dalla equipe psico-pedagogica.

5. Figure professionali

Inserire le figure professionali che si intendono utilizzare all'interno dell'azione distinguendo quelle a carico delle amministrazioni pubbliche coinvolte da quelle in convenzione

Tipologia	A carico delle amministrazioni pubbliche coinvolte (Enti Locali, ASP (EX AUSL), T.M., Scuole...)	In convenzione	Totale
Educatori professionali		10	10
Assistenti sociali	5		
Psicologo	1		
Neuropsichiatra infantile	1		

--	--	--	--

6. Piano finanziario (Allegati 4 e 5)

Compilare il piano di spesa dettagliato per ogni azione che si vuole realizzare.

7. Specifica ragionata sulle modalità di gestione

Indicare le modalità di gestione che si intendono utilizzare per l'azione di riferimento

<p>x Mista (<i>specificare la procedura di affidamento che si intende adottare</i>)</p> <p>Affidamento del servizio ad Enti del privato sociale accreditati all'Albo distrettuale e scelti dalle famiglie</p> <p>L'accreditamento avverrà con procedura aperta ai sensi del D.L.gs. 163/2006 , previa pubblicazione di Bando, capitolato e Patto di accreditamento ove saranno specificati requisiti soggettivi ed oggettivi dei partecipanti nonché i compensi previsti. Per la determinazione del costo orario del servizio si farà riferimento al CCNL delle cooperative sociali. Al termine della procedura sarà pubblicato sui Siti istituzionali dei Comuni l'Albo distrettuale al quale le famiglie attingeranno per la scelta dell'operatore.</p> <p>Il piano socio-educativo sarà elaborato per ogni famiglia beneficiaria in collaborazione con l'ASP, gli organi collegiali della scuola e gli Enti attuatori del servizio.</p> <p>Sarà attivata l'equipe multidisciplinare per la verifica e valutazione in itinere del programma educativo.</p>
--

allegato 4

PIANO FINANZIARIO AZIONE - 1⁶ ANNUALITA'				
N. Azione <u>2</u> - Titolo Azione SERVIZI DI EDUCATIVA FAMILIARE				
Voci di spesa	Quantità	Tempo ore/mesi	Costo unitario	Costo Totale
RISORSE UMANE				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: responsabile azione, responsabile tecnico del servizio, assistente sociale, mediatori socio-culturali, consulenti, segretari, ausiliari, operatori, amministrativi, esperti di monitoraggio e valutazione, ecc.)</i>				
Educatori professionali	10	80hX11	12.320,00(€14,00 l'ora)	123.200,00

⁶ Si riporta l'annualità di riferimento

	Subtotale				
RISORSE STRUTTURALI					
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: affitto locali, strutture, noleggio auto, ecc)</i>					
	Subtotale				
RISORSE STRUMENTALI					
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: telefono, fax, pc, stampante, fotocopiatrice, ecc.)</i>					
	Subtotale				
SPESE DI GESTIONE					
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: cancelleria, spese utenze, materiali per le pulizie, acquisto materiale informativo, abbonamenti, costi connessi alla comunicazione, ecc.)</i>					
ONERI DI GESTIONE				6.395,34	6.395,34
	Subtotale				
ALTRE VOCI					
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: IVA, ecc.)</i>					
	Subtotale				
TOTALE					129.595,34

Ripartizione del costo totale dell'azione per fonte di finanziamento

N. Azione 1__ - _1_7 Annualità

FNPS	3 € per abitante	Compartecipazione utenti	Cofinanziamento ⁸	Totale
129.595,34				129.595,34

Allegato 5

⁷ Si riporta l'annualità di riferimento

⁸ Tale voce si riferisce sia alle eventuali risorse investite dalle amministrazioni pubbliche locali, comprensive degli oneri figurativi, e sia agli eventuali finanziamenti provenienti da altre fonti (FSE, APO, ...).

PIANO FINANZIARIO AZIONE – Riepilogo della Triennalità

N. Azione _2 - Titolo Azione SERVIZI DI EDUCATIVA FAMILIARE

Voci di spesa	Quantità	Tempo ore/mesi	Costo unitario	Costo Totale
RISORSE UMANE				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: responsabile azione, responsabile tecnico del servizio, assistente sociale, mediatori socio-culturali, consulenti, segretari, ausiliari, operatori, amministrativi, esperti di monitoraggio e valutazione, ecc.)</i>				
Educatori professionali	10	80hX33	36.960,00	369.600,00
SPESE DI GESTIONE				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: cancelleria, spese utenze, materiali per le pulizie, acquisto materiale informativo, abbonamenti, costi connessi alla comunicazione, ecc.)</i>				
ONERI DI GESTIONE			19.186,02	19.186,02
Subtotale				
TOTALE				388.786,02

Ripartizione del costo triennale totale dell'azione per fonte di finanziamento

N. Azione 2

FNPS	3 € per abitante	Compartecipazione utenti	Cofinanziamento ⁹	Totale
388.786,02				388.786,02

⁹ Tale voce si riferisce sia alle eventuali risorse investite dalle amministrazioni pubbliche locali, comprensive degli oneri figurativi, e sia agli eventuali finanziamenti provenienti da altre fonti (FSE, APO, ...).

FORMULARIO DELL'AZIONE

3. NUMERO AZIONE

2. TITOLO DELL'AZIONE

3

3 - PROGETTI DI SVILUPPO DELL'AUTONOMIA PERSONALE E BORSE LAVORO SOGGETTI SVANTAGGIATI (TOSSICO DIPENDENTI, DISABILI,...)

1.a – Classificazione dell'Azione programmata (D.M. Lavoro e Politiche Sociali – 26/06/2013)

MACRO LIVELLO	SPECIFICARE LA TIPOLOGIA D'INTERVENTO	OBIETTIVI DI SERVIZIO A CUI VA RICONDOTTA LA TIPOLOGIA D'INTERVENTO	AREE DI INTERVENTO		
			RESPONSABILITA' FAMILIARI	DISABILITA' E NON AUTOSUFF.	POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE
n. 5	Progetti di sviluppo dell'autonomia personale e buoni sociali per soggetti svantaggiati (disabili ,detenuti , etc...)	INTERVENTI/MISURE PER FACILITARE L'INCLUSIONE E		X	X

3. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

Descrivere sinteticamente le attività che si intendono realizzare all'interno dell'azione di riferimento, specificando quelle rivolte ai destinatari da quelle di sistema (coordinamento, monitoraggio e valutazione...)

Diverse esperienze effettuate negli ultimi 10 anni hanno dimostrato la validità di inserire le persone con problemi di disabilità e/o dipendenza da droghe e da alcool in attività socialmente utili presso servizi comunali come le aree verdi . Il target di questo servizio è rappresentato da persone adulte con lunghe esperienze di esclusione sociale derivanti da condizioni di disabilità, tossicodipendenze e spesso di doppia patologia. La concessione della buono sociale comporta l'obbligo, per il beneficiario, di seguire un programma di fuoruscita dalla dipendenza, da concordare con i Servizi pubblici competenti . Il programma è infatti terapeutico e sociale . Il Servizio pubblico competente avrà il compito di individuare le persone beneficiarie della borsa lavoro . Sarà costituito un gruppo di lavoro fra i servizi sociali dei Comuni ed i Servizi del Distretto sanitario per la valutazione ed il monitoraggio delle attività svolte. Viene esclusa l'utilizzazione delle borse lavoro sia per l'esiguità delle risorse disponibili , sia per le difficoltà riscontrate negli anni precedenti ad attivare con esito positivo tale strumento. La borsa lavoro è uno strumento che sarà attivato con altre risorse .

4. DEFINIZIONE DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E DELLE RISORSE

Individuare la rete di collaborazione tra servizi pubblici e del privato sociale, i soggetti coinvolti, le modalità di coinvolgimento e di partecipazione; in particolare l'eventuale livello di integrazione socio-sanitaria. Indicare, inoltre, le risorse necessarie in termini di strutture ed attrezzature.

Rete fra istituzioni pubbliche (servizi comunali, ASP-SERT / DSM, Uffici del Ministero di Grazia e Giustizia).
Si attiveranno n° 35 programmi con erogazione di buono sociale ripartite proporzionalmente fra i Comuni del Distretto

5. FIGURE PROFESSIONALI

Inserire le figure professionali che si intendono utilizzare all'interno dell'azione distinguendo quelle a carico delle amministrazioni pubbliche coinvolte da quelle in convenzione

Tipologia	A carico delle amministrazioni pubbliche coinvolte (Enti Locali, ASP (EX AUSL), T.M., Scuole...)	In convenzione	Totale
Tutor	9		9

6. PIANO FINANZIARIO (ALLEGATI 4 e 5)

Compilare il piano di spesa dettagliato per ogni azione che si vuole realizzare.

7. SPECIFICA RAGIONATA SULLE MODALITÀ DI GESTIONE

Indicare le modalità di gestione che si intendono utilizzare per l'azione di riferimento

† Diretta X

PIANO FINANZIARIO AZIONE - 1¹⁰ ANNUALITA'

N. Azione 3 - **Titolo Azione** PROGETTI DI SVILUPPO DELL'AUTONOMIA PERSONALE E BORSE LAVORO SOGGETTI SVANTAGGIATI (TOSSICO DIPENDENTI, DISABILI, DETENUTI...)

Voci di spesa	Quantità	Tempo ore/mesi	Costo unitario	Costo Totale
RISORSE UMANE				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: responsabile azione, responsabile tecnico del servizio, assistente sociale, mediatori socio-culturali, consulenti, segretari, ausiliari, operatori, amministrativi, esperti di monitoraggio e valutazione, ecc.)</i>				
Tutor (a carico delle Amministrazioni Pubbliche)	9			
Subtotale				
RISORSE STRUTTURALI				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: affitto locali, strutture, noleggio auto, ecc)</i>				
Subtotale				
RISORSE STRUMENTALI				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa.</i>				
Guanti, attrezzature per la sicurezza sul lavoro, scarpe antinfortunistica ecc.			9055,67	
Subtotale				
SPESE DI GESTIONE				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa .</i>				
ONERI DI GESTIONE			9.055,67	9.055,67
Subtotale				
ALTRE VOCI				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: IVA, ecc.)</i>				
Buono sociale per attività di utilità pubblica	35	8	2.000,00	70.000,00
TOTALE				79.055,67

¹⁰ Si riporta l'annualità di riferimento

Ripartizione del costo totale dell'azione per fonte di finanziamento

N. Azione 3 1 Annualità

FNPS	3 € per abitante	Compartecipazione utenti	Cofinanziamento ¹¹	Totale
79.055,67				79.055,67

Allegato 5

PIANO FINANZIARIO AZIONE – Riepilogo della Triennialità

N. Azione _3 - Titolo Azione PROGETTI DI SVILUPPO DELL'AUTONOMIA PERSONALE E BORSE LAVORO SOGGETTI SVANTAGGIATI (TOSSICO DIPENDENTI, DISABIL, DETENUTI...)

Voci di spesa	Quantità	Tempo ore/mesi	Costo unitario	Costo Totale
RISORSE UMANE				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: responsabile azione, responsabile tecnico del servizio, assistente sociale, mediatori socio-culturali, consulenti, segretari, ausiliari, operatori, amministrativi, esperti di monitoraggio e valutazione, ecc.)</i>				
Tutor (a carico delle Amministrazioni Pubbliche)	9			
SPESE DI GESTIONE				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: cancelleria, spese utenze, materiali per le pulizie, acquisto materiale informativo, abbonamenti, costi connessi alla comunicazione, ecc.)</i>				
Acquisto attrezzature per le attività e strumenti per la sicurezza			27.167,01	27.167,01
Subtotale				
ALTRE VOCI				

¹¹ Tale voce si riferisce sia alle eventuali risorse investite dalle amministrazioni pubbliche locali, comprensive degli oneri figurativi, e sia agli eventuali finanziamenti provenienti da altre fonti (FSE, APO, ...).

<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: IVA, ecc.)</i>				
Buono sociale per attività di pubblica utilità	105	8	2.000,00	210.000,00
TOTALE				237.167,01

Ripartizione del costo triennale totale dell'azione per fonte di finanziamento

N. Azione 3

FNPS	3 € per abitante	Compartecipazione utenti	Cofinanziamento¹²	Totale
237.167,01				237.167,01

¹² Tale voce si riferisce sia alle eventuali risorse investite dalle amministrazioni pubbliche locali, comprensive degli oneri figurativi, e sia agli eventuali finanziamenti provenienti da altre fonti (FSE, APO, ...).

FORMULARIO DELL'AZIONE

4. NUMERO AZIONE

4

2. TITOLO DELL'AZIONE

4 - CONTRASTO ALLA POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE

1.a – Classificazione dell'Azion e programmata (D.M. Lavoro e Politiche Sociali – 26/06/2013)

MACRO LIVELLO 5	SPECIFICARE LA TIPOLOGIA D'INTERVENTO	OBIETTIVI DI SERVIZIO A CUI VA RICONDOTTA LA TIPOLOGIA D'INTERVENTO	AREE DI INTERVENTO		
			RESPONSABILITA' FAMILIARI	DISABILITA' E NON AUTOSUFF.	POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE
Misure di inclusione sociale- sostegno al reddito	Potenziamento assistenza abitativa, economica e sanitaria con integrazione lavorativa	Misure per facilitare l'inclusione e sostegno al reddito			X

3. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

Descrivere sinteticamente le attività che si intendono realizzare all'interno dell'azione di riferimento, specificando quelle rivolte ai destinatari da quelle di sistema (coordinamento, monitoraggio e valutazione...)

Nel Distretto D13 la grave crisi economica sta producendo sacche sempre più grandi di esclusione sociale e di povertà morale e materiale, che richiedono interventi urgenti e modalità di applicazione degli stessi flessibile ed efficace . L'analisi sociale effettuata nei tavoli tematici ha messo in evidenza la carenza di strumenti socio-economico-finanziari adatti a favorire la definitiva fuoruscita del cittadino dal disagio , anche nel caso di persone giovani e dotate di adeguata abilità .

Gran parte delle risorse finanziarie dei Comuni del Distretto sono destinate ai servizi per ricoveri di disabili, anziani e minori ed all'erogazione di buoni spesa per persone in stato di povertà estrema. Fra l'altro in questo caso si sovrappongono interventi di diversi Enti di beneficenza. Con le risorse previste in questa azione il gruppo piano , su indicazione del Comitato dei Sindaci , intende sperimentare un procedimento mirante alla presa in carico di n. 130 famiglie in condizione di multi problematicità legata a più fattori di

rischio. Il servizio sociale di ciascun Comune selezionerà un numero di istanze di assistenza congruo rispetto alla popolazione rappresentata e sottoporrà le stesse all'esame del gruppo Piano che in collaborazione con gli Enti del terzo settore, con la Caritas e con le Associazioni di volontariato, con i referenti del Consultorio familiare e del Sert provvederà alla redazione di un Piano assistenziale triennale comprendente sia le risorse economiche che l'accompagnamento sociale al superamento dello stato di esclusione. Si elaborerà una graduatoria fondata sui seguenti criteri: donne sole con minori; famiglie con giovani fra i 16 ed i 26 anni; famiglie con capofamiglia inabile temporaneamente al lavoro; persone dai 18 ai 45 anni con problemi di dipendenza; godimento di altri benefici economico-assistenziali, assenza di reddito.

Le risorse economiche necessarie comprenderanno sia gli stanziamenti dei singoli bilanci comunali che la quota prevista nel piano di zona. La scelta relativa alla tipologia di sostegno dipenderà dalla valutazione sociale e dal rispetto dei singoli regolamenti comunali relativi all'erogazione di contributi economici alle famiglie in stato di povertà. Il gruppo piano provvederà ad individuare una ditta erogatrice di buoni spesa per acquisti presso strutture convenzionate (supermercati, farmacie, sanitarie e cartolerie) ed il Comune capofila provvederà alla liquidazione delle fatture. Per quanto riguarda gli affitti ogni Comune provvederà ad erogare un contributo mensile (dal 30 al 100%) al beneficiario con quietanza al locatore tendente a supportare il costo contrattuale dell'affitto. Si procederà ad un accordo territoriale, ai sensi della legge n.431 del 98 e del decreto 30/12/2002, fra il Distretto e le organizzazioni di categoria per calmierare canoni di locazione agevolati a favore delle persone assistite. Accordo già in sperimentazione al comune di Caltagirone. I servizi sociali dei singoli comuni avranno la responsabilità di attuazione dei piani e relazioneranno semestralmente al gruppo piano che avrà il compito di monitorare e rendicontare.

4. DEFINIZIONE DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E DELLE RISORSE

Individuare la rete di collaborazione tra servizi pubblici e del privato sociale, i soggetti coinvolti, le modalità di coinvolgimento e di partecipazione; in particolare l'eventuale livello di integrazione socio-sanitaria. Indicare, inoltre, le risorse necessarie in termini di strutture ed attrezzature.

Come descritto al punto 3 il servizio sociale di ogni comune selezionerà le istanze da sottoporre al gruppo piano integrato con i referenti del terzo settore e dell'ASP. Il gruppo piano elaborerà i piani assistenziali e ne monitorerà semestralmente l'efficacia e l'efficienza. Saranno coinvolte n. 9 assistenti sociali, i referenti del gruppo piano per l'area povertà, il referente dei consultori familiari ed il referente del Sert. Le organizzazioni di volontariato, le coop.sociali e la Caritas indicheranno un referente per le azioni di accompagnamento e provvederanno ad attivare uno sportello di ascolto e di accoglienza presso le loro sedi aperto almeno un giorno la settimana.

5. FIGURE PROFESSIONALI

Inserire le figure professionali che si intendono utilizzare all'interno dell'azione distinguendo quelle a carico delle amministrazioni pubbliche coinvolte da quelle in convenzione

Tipologia	A carico delle	In convenzione	Totale
-----------	----------------	----------------	--------

	amministrazioni pubbliche coinvolte (Enti Locali, ASP (EX AUSL), T.M., Scuole...)		
Assistente sociale (Comuni , Sert, Consulteri)	13		13
Operatori privato sociale sportelli		6 a titolo gratuito	6

6. PIANO FINANZIARIO (ALLEGATI 4 e 5)

Compilare il piano di spesa dettagliato per ogni azione che si vuole realizzare.

7. SPECIFICA RAGIONATA SULLE MODALITÀ DI GESTIONE

Indicare le modalità di gestione che si intendono utilizzare per l'azione di riferimento

Diretta

Ripartizione del costo totale dell'azione per fonte di finanziamento

N. Azione 5__ - 1_¹⁴ Annualità

Allegato 4

PIANO FINANZIARIO AZIONE - 1¹³ ANNUALITA'

N. Azione_4__ - Titolo Azione Contrasto alla povertà e esclusione sociale

Voci di spesa	Quantità	Tempo ore/mesi	Costo unitario	Costo Totale
RISORSE UMANE				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: responsabile azione, responsabile tecnico del servizio, assistente sociale, mediatori socio-culturali, consulenti, segretari, ausiliari, operatori, amministrativi, esperti di monitoraggio e valutazione, ecc.)</i>				
Operatore sportello				
RISORSE STRUTTURALI				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: affitto locali, strutture, noleggio auto, ecc)</i>				
RISORSE STRUMENTALI				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: telefono, fax, pc, stampante, fotocopiatrice, ecc.)</i>				
Misure per facilitare l'inclusione e sostegno al reddito delle famiglie	130	5 mesi	1500,00	195.000,00
Subtotale				
TOTALE				195.000,00

FNPS	3 € per abitante	Partecipazione utenti	Cofinanziamento ¹⁵	Totale
195.000,00				195.000,00

¹³ Si riporta l'annualità di riferimento

¹⁴ Si riporta l'annualità di riferimento

¹⁵ Tale voce si riferisce sia alle eventuali risorse investite dalle amministrazioni pubbliche locali, comprensive degli oneri figurativi, e sia agli eventuali finanziamenti provenienti da altre fonti (FSE, APO, ...).

PIANO FINANZIARIO AZIONE – Riepilogo della Triennalità

N. Azione_4___ - Titolo Azione Contrasto alla povertà e esclusione sociale

Voci di spesa	Quantità	Tempo ore/mesi	Costo unitario	Costo Totale
RISORSE UMANE				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: responsabile azione, responsabile tecnico del servizio, assistente sociale, mediatori socio-culturali, consulenti, segretari, ausiliari, operatori, amministrativi, esperti di monitoraggio e valutazione, ecc.)</i>				
Operatori sportello	3			
Subtotale				
RISORSE STRUTTURALI				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: affitto locali, strutture, noleggio auto, ecc)</i>				
ALTRE VOCI				
<i>Dettagliare ogni singola voce di spesa (es.: IVA, ecc.)</i>				
Misure per facilitare l'inclusione e sostegno al reddito delle famiglie	390	5mesi	1500,00	585.000,00
Subtotale				
TOTALE				585.000,00

Ripartizione del costo triennale totale dell'azione per fonte di finanziamento

N. Azione 4

FNPS	3 € per abitante	Compartecipazione utenti	Cofinanziamento ¹⁶	Totale
585.000,00				585.000,00

¹⁶ Tale voce si riferisce sia alle eventuali risorse investite dalle amministrazioni pubbliche locali, comprensive degli oneri figurativi, e sia agli eventuali finanziamenti provenienti da altre fonti (FSE, APO, ...).

